

UFOCATS

LE ARMI DEGLI UMANOIDI

TUBI, SFERE, « RAGGI PARALIZZANTI » ED ACCESSORI VARI NEI CASI DI INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO



1ª PARTE

di Paolo Toselli

...Erano giunti di fronte all'aeronave, una sorta di grande sfera senza asperità del colore del bronzo, posato in una radura. L'occupante dai profili orientali, chiuso in una combinazione blu, era ritto immobile davanti all'oggetto. In mano teneva un cilindro. Uno dei portatori indigeni tentò di salvarsi. « Prima che io potessi muovere una mano, uno degli spaziali pigiò il bottone del suo cilindro. Un sottile raggio di luce (...) ne scaturì colpendo l'indigeno. Questi si arrestò bruscamente, piegato in due, e cadde a terra ». A suo turno il nostro uomo è colpito dal raggio luminoso: « Potevo ancora vedere, intendere, pensare sentire, ma ogni facoltà di movimento mi aveva abbandonato (...) Potevo muovere i miei occhi, le mie labbra, ma questo era tutto. Il resto del mio corpo era come paralizzato ».

Il presente brano è estratto da una novella apparsa sulla rivista americana « Amazing Stories » del febbraio 1934, col titolo « Terror out of Space ». La dobbiamo a H. Haverstock Hill, uno scrittore dimenticato che pubblicava le sue storie su riviste popolari che si procurarono tra le due guerre un pubblico di iniziati.

Avrebbe mai potuto immaginare il nostro Haverstock Hill che negli anni a seguire persone degne di ogni fede avrebbero raccontato, con le stesse parole, di aver realmente vissuto ciò che lui aveva creato con la sua fantasia?

La casistica ufologica mondiale contiene un numero estremamente alto di « tubi luminosi », « raggi paralizzanti », « lampi accecanti », « raggi repulsori ». Testimonianze di questo tipo giungono da ogni dove; persone di ogni ceto ed età affermano di essersi trovate faccia a faccia con degli esseri che del « terrestre » sembravano avere ben poco e di aver sperimentato, loro malgrado, gli effetti di queste singolari « armi », o quel che sono, oppure aver solamente osservato « oggetti » simili in mano agli evasivi ufonauti. Quando, come e perchè vengono usate queste « armi »? Quali sono i loro effetti, presunti o reali, sui testimoni nei vari incontri? Come spiegare questi effetti? A queste domande tenteremo di rispondere, se rispondere potremo, nel modo più appropriato: non attendetevi però clamorose rivelazioni, non è proprio il caso.

Rassegna della casistica mondiale

Veniamo quindi di seguito a riportare brevemente i casi di incontri ravvicinati del terzo tipo nei quali le « entità » osservate porta-

vano con loro oggetti, o quel che sono, tipo « armi » o presunte tali. Abbiamo suddiviso la casistica in tre classi:

Tipo A: caso in cui l'entità portava un oggetto usato poi come « arma » contro il testimone.

Tipo B: l'entità impugnava un oggetto di varia forma usato per altri scopi.

Tipo C: osservazione di oggetti simili impugnati dalle entità, apparentemente non usati.

Ricordiamo ancora una volta, che la casistica da noi riprodotta (e tutta in generale) non necessariamente rispecchia lo svolgersi effettivo degli eventi, causa i vari « filtraggi » che il resoconto testimoniale dei fatti ha subito prima di giungere a noi. Tenendo conto di ciò, nella seconda parte del presente studio ci occuperemo delle correlazioni tra i vari casi e della trattazione teorica degli effetti riscontrati dai testimoni all'uso di tali « armi ».

Ma ora lasciamo lo spazio ai numerosi casi da noi raccolti grazie ad un accurato esame delle pubblicazioni internazionali dedicate al fenomeno UFO.

1. - Nuovo Galles del Sud (Australia) 1893. (A) — Un fattore afferma che un UFO a forma di disco atterrò un giorno in uno dei suoi prati. Appena vi si avvicinò, un « uomo » in uno strano abbigliamento uscì dall'oggetto. Il fattore si avvicinò a lui e lo straniero puntò verso di lui il raggio di una specie di torcia. Il fattore fu gettato a terra tramortito. Quando riprese i sensi, l'oggetto era scomparso. La sua mano, quella che era stata colpita dal raggio, rimase paralizzata per sempre.

(B. Chalker e K. Basterfield, « An Australian catalogue of close encounter type three reports », caso n. 2).

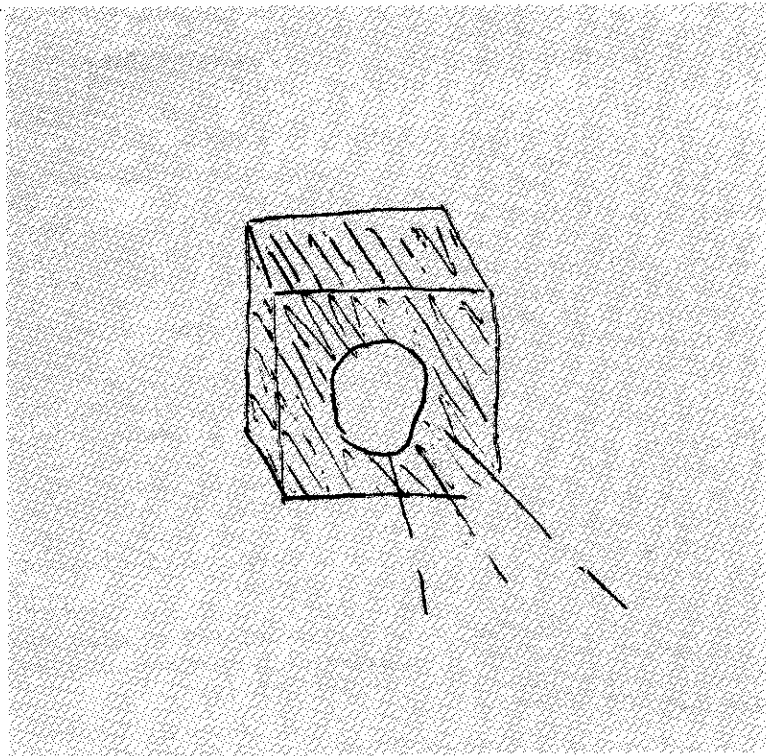
2. - Rural (Nuovo Galles del Sud, Australia) 1919. (A) — Un uomo stava attraversando una strada di campagna, quando notò un insolito oggetto ai lati di questa. Un uomo stava apparentemente lavorando vicino ad esso. Il teste si avvicinò all'uomo per offrire aiuto. Lo straniero si voltò e come sorpreso puntò qualcosa contro il testimone. Questi fu tramortito, e quando riprese conoscenza, l'uomo e l'oggetto non c'erano più. In seguito a questa esperienza l'uomo scoprì che la sua memoria « non era più quella di prima ».

(B. Chalker e K. Basterfield, « An Australian catalogue », appendice VIII, caso n. 1).

3. - La Mancha (Castilla Nueva, Spagna) 1925. (C) — Un uomo si imbattè in una strana creatura, alta circa m. 1,20, indossante un'uniforme verdastra. L'entità aveva braccia e gambe rigide, reggeva un disco fra le mani, e si muoveva grazie ad un altro disco sul quale stava ritto. Il testimone lo osservò da una distanza di 2 metri. Nessuna parola venne scambiata.

(« Flying Saucer Review », Special Issue n. 4, agosto 1971, « UFOs in Two Worlds », p. 46).

4. - Angelholm (Svezia) maggio 1946. (A) — Incuriosito da una luce proveniente da uno spazio aperto nella boscaglia, Gösta Carlsson, industriale, si trovò di fronte ad un oggetto a forma di disco con cupola che poggiava sul terreno grazie a due sostegni metallici. Sul terreno accanto all'oggetto stava



Jmjärvi, caso n. 53 - La « scatola » nera dalla quale usciva una luce pulsante, che l'entità puntò verso uno dei testimoni.



Ricostruzione dell'entità « violenta » osservata in Bolivia - (caso n. 45)

ritto un uomo in tuta bianca aderente che, notato il teste, alzò la mano verso di lui. Questi si fermò quando si trovava a meno di 10 metri dall'« uomo ». Sul posto c'erano altri esseri simili al precedente, undici in tutto (di cui quattro « donne »), che sembravano intenti a riparare un oblò del disco. Carlsson fece alcuni passi, ma l'essere alzò nuovamente la mano; sicchè si fermò ancora. Quest'ultimo portava una scatola nera sul petto, legata ad una catena avvolta attorno al collo: sembrava una vecchia macchina fotografica. L'essere si voltò verso il testimone impugnando la scatola « come se volesse scattare una fotografia ». Si udì allora un suono metallico provenire dalla torcia elettrica del teste che si spense improvvisamente. Carlsson quindi si allontanò dalla radura. In seguito venne rinvenuto sul posto un grande cerchio di 30-40 metri di diametro ed altre tracce insolite.

(« *Flying Saucer Review* », vol. 18, n. 2, marzo-aprile 1972. Ripreso in Italia da « *Cielo e Terra* », anno IV, n. 41).

5. - **Baurù (Stato di São Paulo, Brasile) 23 luglio 1947. (C?)** — Un operaio brasiliano, J.C. Higgins, fu circondato da tre « giganti » con teste enormi. Uno di loro gli puntò contro un tubo metallico. Higgins riuscì però a fuggire ed a osservare la scena nascosto dietro un

folto cespuglio. Dopo circa mezz'ora gli strani esseri rientrarono nel loro disco che si allontanò velocemente.

(Charles Bowen, edited by, « *The Humanoids* », Neville Spearman Ltd., 1969. Trad. it. « *Gli Umanoidi* », Mediterranee, 1974, pp. 99-100).

6. - **Raveo (Udine, Italia) 14 agosto 1947. (A)** — Quel mattino R.L. Johannis notò uno strano oggetto lenticolare e due « nani » con grosse teste poco distanti da lui. Giunto a 25 metri dagli esseri, agito involontariamente la sua piccozza e uno di loro, intendendo forse il gesto come una minaccia, portò la mano alla cintura da cui si sprigionò una leggera fumata. Johannis si ritrovò, privo di forza, disteso a terra, come spintovi da una scarica elettrica. La piccozza gli sfuggì di mano come strappata da una forza invisibile. Gli esseri dopo essersi impadroniti di questa rientrarono nel disco che ripartì velocemente.

(« *Clvneus* », anno I, n. 2-5, maggio 1964, p. 3. « *Gli Umanoidi* », Mediterranee, '74, pp. 207-218).

7. - **Abbiate Guazzone (Varese, Italia) 24 aprile 1950. (A)** — Un'enorme macchina dalla forma rotonda e schiacciata con tre esseri indossanti una pesante « tuta » si presentò alla vista di Bruno Facchini la sera di quel lontano 1950.

Uno degli esseri sembrava intento a « saldare » un mazzo di tubi esterni all'oggetto. Il testimone si dette alla fuga, ma uno degli individui gli puntò contro una specie di « macchina fotografica » che portava al collo, da cui si sprigionò un raggio intenso che lo investì alla schiena scaraventandolo a terra come spinto da una massa di aria compressa. Quindi gli esseri non curandosi più di lui entrarono nell'oggetto che partì velocissimo. (« *Notiziario UFO* » n. 37, gennaio-febbraio 1971, pp. 19-22. AAVV, « *UFO in Italia* », Corrado Tedeschi Ed. 1974, pp. 120-125).

8. - **Voghenza (Ferrara, Italia) 14 agosto 1951. (A?)** — Erano circa le 13 del pomeriggio quando B.M., un agricoltore del posto, mentre stava accudendo ad una tomba del piccolo cimitero del paese, fu colto da una violenta ondata di calore. Voltandosi scorse uno strano oggetto di forma rotonda e di colore argenteo atterrare ad una cinquantina di metri da lui. Sei individui scesero dall'oggetto grazie a due scalette fuoriuscite da quest'ultimo. Gli esseri avevano una statura ridotta (m. 1.20) ed indossavano tute bianche lucenti ed attillate. La testa era chiusa in una sfera trasparente, dalla quale spuntavano tre antenne. Questi si avvicinarono al testimone con aria incuriosita e sorridenti. Tenevano in mano uno strumento che ricor-

dava nella forma un mitra con il caricatore a tamburo. Uno di loro lo puntò contro il teste e ne uscì un lampo abbagliante, simile al flash di una macchina fotografica. B.M. non ricevette alcun danno dal « lampo ». Dopo un cenno di saluto il gruppo risalì sull'apparecchio che ripartì velocemente.

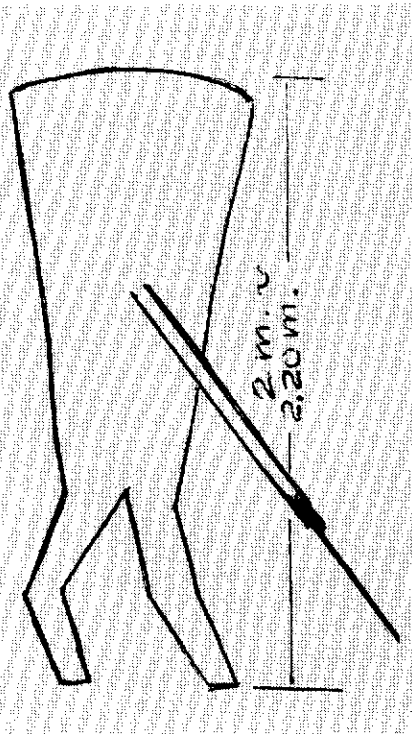
(Inchiesta di Fabrizio Zò, Ferrara, in Banca Documentazioni CUN « Il Giornale dei Misteri », n. 93, dicembre 1978, pp. 15-17).

9. - **Peakskill (New York, USA) febbraio 1954. (C)** — I coniugi Forster ebbero modo di osservare uno strano oggetto al suolo, con una « donna » nel suo interno. Questa indossava abiti luminosi, una specie di cappuccio e spessi occhiali. Reggeva un tubo in una mano e una scatola nell'altra. La signora Forster fu portata all'ospedale in stato di shock.

(J. Vallée, « A Century of UFO Landings (1868-1968) », appendice a « Passport to Magonia », Henry Regnery Co, Chicago 1969, caso n. 125).

10. - **Costa Azzurra (Francia) primavera 1954. (A)** — Il teste stava rincasando a piedi quando udì uno strano suono. Improvvisamente vide a 10 metri da lui un disco luminoso posato al suolo. Accanto ad esso vi era un essere alto circa m. 1,60 che indossava una specie di tuta molto attillata e luminosa.

Gli esseri muniti di « canna telescopica » osservati a Saint-Just-De-Claix, Francia. (caso n. 68).



Appena questo vide il testimone pronunciò alcune parole incomprensibili verso un secondo essere che portava qualcosa sul suo addome, e come si girò mise le mani su tale oggetto che assomigliava ad una torcia tascabile. Immediatamente un raggio di luce bianca scaturì dall'oggetto paralizzandolo progressivamente. La luce emessa aumentava sempre più finché il fascio assunse una struttura quadrata. Da quel momento il testimone non riuscì più a muoversi. Vedeva e sentiva con moltissima difficoltà. Inoltre provava difficoltà nel respirare. Le entità si dissero qualcosa e si avvicinarono all'uomo come per accertarsi dei precisi effetti del raggio su di lui. Gli esseri si scambiarono alcune parole avvicinandosi a meno di un metro dal testimone. Dopo questo « controllo » i due ritornarono verso il loro disco e vi entrarono. Il teste a questo punto perse conoscenza. (« Flying Saucer Review », vol. 21, n. 2, agosto 1975, pp. 17-18).

11. - **Premanon (Giura, Francia) 27 settembre 1954. (A)** — Quattro bambini stavano giocando, quando uno di loro attratto dall'abbaiare del cane, uscì all'aperto e si trovò di fronte un « fantasma di lamiera » che si avvicinava lentamente. Dopo avergli scagliato contro alcuni sassi, senza però ricevere risposta, si avvicinò alla « cosa » per toccarla. Ma non aveva fatto un passo che « una forza invisibile e glaciale » lo investì gettandolo a terra. Fu allora che fuggì verso i suoi fratelli, i quali riuscirono a scorgere una « palla luminosa » che oscillava poco distante da loro. (A. Michel, « Mystérieux Objets Célestes », Arthand, pp. 143-148).

12. - **Marcilly-sur-Vienne (I.-et-L., Francia) 30 settembre 1954. (A)** — Il testimone, George Gatay, aveva appena lasciato i suoi operai, quando si sentì assalito da uno strano torpore. Fu allora che notò a pochi metri da lui un piccolo uomo in scafandro ritto accanto ad una grande cupola fluttuante a pochi metri dal suolo. Da questo momento il teste si accorse di essere inchiodato al suolo. L'umanoide teneva in mano un oggetto affusolato simile « a una pistola o a una barra metallica ». Sul petto aveva un disco che proiettava un intenso fascio luminoso. Subito dopo lo strano uomo svanì come per incanto e l'oggetto si sollevò scomparendo allo stesso modo. Alla scena assistettero anche altri sette suoi compagni di lavoro che rimasero anch'essi « paralizzati ». Gatay dopo l'incidente soffrì d'insonnia,

forti mal di testa e inappetenza per una settimana.

(J. Vallée, « Passport to Magonia », Neville Spearman 1970, pp. 68-69. J. Vallée, « A Century of UFO Landings », caso n. 165).

13. - **Saint-Perdoux (Francia) 4 ottobre 1954. (C)** — Ad un paio di centinaia di metri dalla sua casa, il teste si imbattè in uno strano essere di piccola taglia. L'essere era curvo su se stesso, e beveva un sorso d'acqua raccolta nell'incavo delle sue mani. Fatto ciò raccolse dei sassi che pose nella sua cintura. Il teste si avvicinò fino ad una dozzina di metri, e notò che sotto ciascun braccio la creatura portava un oggetto del volume di una scatola di zucchero ed in forma di pera. L'essere si sollevò in verticale, ed in trenta secondi scomparve.

(M. Figuet & J-L Ruchon, « OVNI: le premier dossier complet des rencontres rapprochées en France », 1979, pp. 116-117).

14. - **Cozes (Francia) 6 ottobre 1954. (B)** — Una donna rientrando in bicicletta scorse in un campo una luce arancione e vide provenire questa da un oggetto in forma di « torta » sormontata da una cupola. La luce si spense e la donna vide uscire dall'oggetto due forme umane di cui una era armata di « una canna » e sembrava cercare qualcosa. Quindi, una violenta luce rischiarò l'oggetto, e la teste vide due piccoli ciclopi senza naso e dalla faccia piatta. Spaventata, la donna gridò e l'oggetto scomparve. (M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., pp. 128-129).

15. - **Pournoy-la-Chetive (Mosella, Francia) 9 ottobre 1954. (A)** — Quattro bambini videro una « macchina » rotonda posata al suolo da cui uscì un uomo alto all'incirca m. 1,20. Teneva in mano una « torcia elettrica » accesa che li ha abbagliati. Dopo aver detto qualcosa spense la lampada e rientrò nell'oggetto che si allontanò rapidamente. (AAVV, « Gli Umanoidi », Mediterranee '74, p. 48).

16. - **Lavoux (Vienne, Francia) 9 ottobre 1954. (A)** — Un agricoltore si imbatte in una figura che indossa una specie di muta da sommozzatore e che gli punta contro un doppio raggio luminoso. Il testimone rimane « paralizzato » per tutta la durata dell'incontro. Probabile falso.

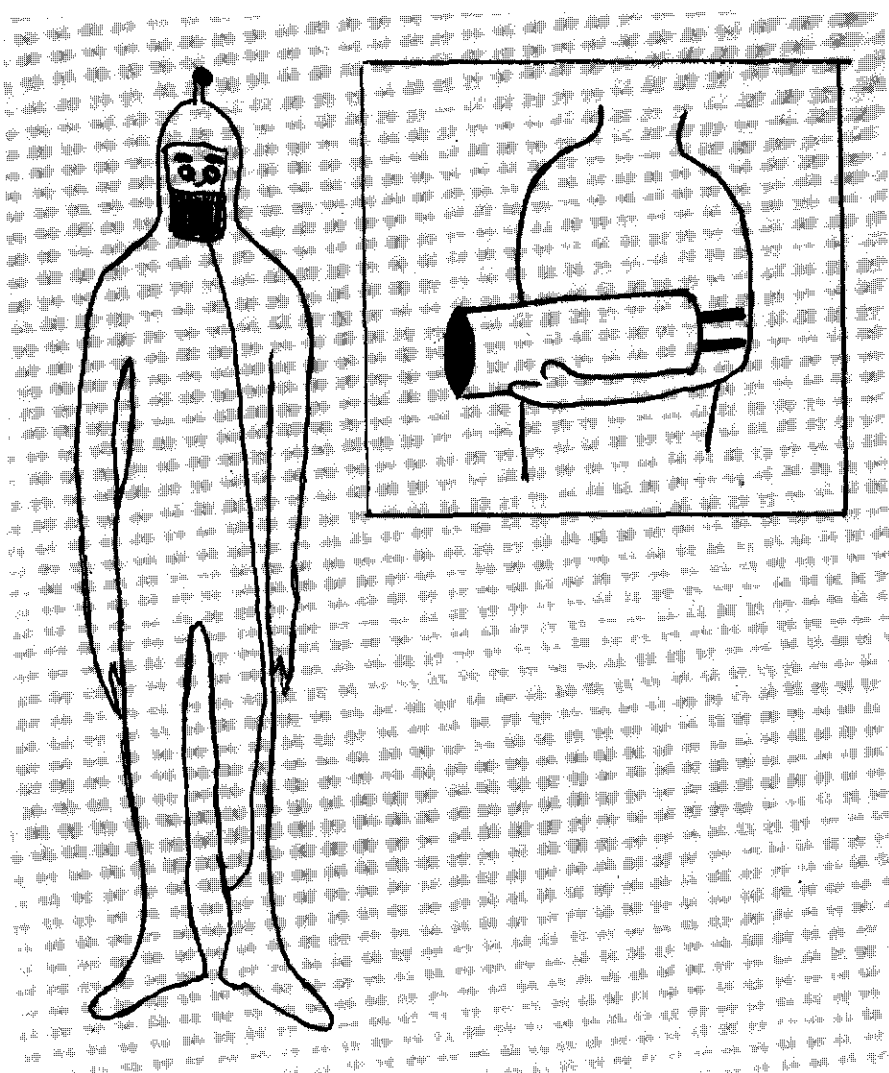
(AAVV, « Gli Umanoidi », Mediterranee '74, p. 48. J. Vallée, « A Century of UFO Landings », caso n. 221).

17. - **Erbray (Francia) 12 otto-**

bre 1954. (C) — Un ragazzo osservò un oggetto fosforescente a forma di sigaro posato in un campo. Presso l'oggetto vi era un uomo con un completo grigio con stivali. Si tolse il cappello, mise una mano sulla spalla del testimone e gli disse: « Guarda, ma non toccare ». Nell'altra mano reggeva una sfera che lanciava dei raggi violetti. Il pilota rientrò sull'oggetto che decollò in verticale lanciando raggi in tutte le direzioni.
(M. Figuet & J-L Ruchon, *op. cit.*, pp. 156-157).

18. - **Parravicino d'Erba (Como, Italia) 14 ottobre 1954. (A)** — Renzo Pugina rientrava assai tardi quella sera e stava appunto mettendo la propria auto in rimessa, quando notò intorno a lui uno strano chiarore. Poco dopo scorse la causa di questo. Un « omino » alto all'incirca un metro e mezzo, chiuso in uno scafandro. Non appena questo scorse il Pugina gli puntò contro « un oggetto luminoso che sembrava una pila » da cui scaturì un raggio di luce tenue bianca che lo invase tenendolo « bloccato al suolo e impotente ai movimenti ». « E' stato — disse il Pugina — come se qualcosa mi fosse entrato nel cuore e nel cervello e me li avesse rivoltati! » La sensazione di « paralisi » durò finché il testimone non strinse nella sua mano le chiavi dell'auto provocando una specie di scarica elettrica. A questo punto l'essere si sollevò allontanandosi con un leggero ronzio.
(« **Il Giornale dei Misteri** », n. 15, giugno 1972, pp. 15-16. **Inchiesta** di Dario Spada, 20 novembre 1974).

19. - **Saint-Rémy (Francia) 20 ottobre 1954. (A)** — Il testimone stava portando a mano la sua bicicletta su un pendio, quando notò nella penombra una figura umana. Era un « uomo » che stava avanzando verso di lui, tenendolo sotto la minaccia di una specie di pistola. Pronunciava parole in un linguaggio incomprensibile. Il teste, cecoslovacco, disse di conoscere il russo e l'essere allora gli si rivolse in questa lingua: « Dove mi trovo? In Spagna o in Italia? ». Il teste rispose e l'essere domandò: « A che distanza dalla frontiera spagnola? ». L'uomo rispose nuovamente. L'essere, tenendo sempre puntata la sua « arma » contro il teste, fece camminare quest'ultimo davanti a sé, ed infine disse: « Ora puoi andare ». L'uomo allora vide sulla strada un oggetto grigio sollevarsi in verticale ed allontanarsi a forte velocità.
(M. Figuet & J-L Ruchon, *op.cit.*, pp. 190-191).



Tubi di varie dimensioni sono spesso impugnati dagli umanoidi. La raffigurazione si riferisce al rapporto n. 43 accaduto in Brasile.

20. - **Bois de Lewarde (Francia) 22 ottobre 1954. (C)** — Il testimone scorse nel mezzo di un boschetto due tubi, brillanti come il nickel. Incuriosito si avvicinò e scorse un essere umanoide di piccola taglia, completamente ricoperto di peli. I « tubi » altro non erano che due « tronchi metallici » di circa cm. 30 che l'essere stringeva tra le mani. L'entità si avvicinò al testimone che, terrorizzato, si dette alla fuga.
(M. Figuet & J-L Ruchon, *op. cit.*).

21. - **La Madiere (Francia) 26 ottobre 1954. (A)** — Un agricoltore si trova improvvisamente di fronte ad un individuo di statura normale che indossa uno scafandro. L'essere punta il raggio di due lampade azzurre contro il testimone, che viene spinto all'indietro. Probabile falso.
(AAVV, « **Gli Umanoidi** », Mediterranee '74, p. 62. J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 311).

22. - **Dommartin (Francia) ottobre 1954. (C)** — Un giovane studente si stava recando al catechismo quando vide un « disco volante » planare poco distante da lui dal quale uscirono due esseri bizzarri armati di « lunghi coltelli ». Gli esseri si muovevano senza toccare il suolo.
(M. Figuet & J-L Ruchon, *op. cit.*, p. 102).

23. - **Cennina (Arezzo, Italia) 1° novembre 1954. (AB)** — La signora Rosa Lotti in Dainelli, allora quarantenne, si stava recando al vicino cimitero quando in una piccola radura si trovò di fronte ad un oggetto metallico di colore bruno simile ad un fuso. Improvvisamente, da dietro l'oggetto sbucarono due esserini dall'aspetto umano, alti circa un metro, indossanti una combinazione grigia tutta d'un pezzo. Avvicinatisi, i due presero a gesticolare ed a parlare in uno strano linguaggio. Quindi tolsero di mano alla contadina i fiori ed una

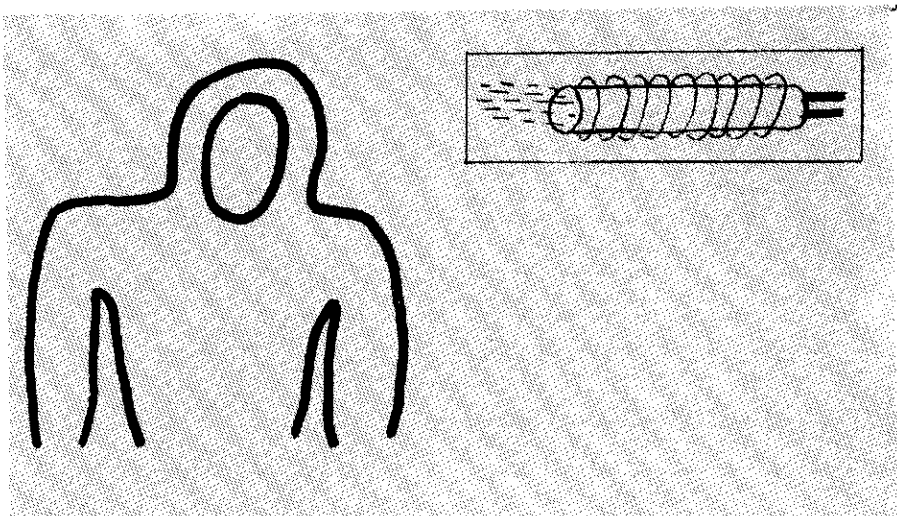
calza e li gettarono all'interno del fuso. Dopo di ciò, uno dei due esseri trasse fuori dal fuso un piccolo oggetto: una sorta di « fagotto » color marrone scuro, a forma di cilindro con le basi arrotondate, dalla superficie liscia ed uniforme. Le sue dimensioni erano di circa 20 cm. in lunghezza e 10 cm. in diametro. L'essere teneva l'oggetto con le due mani all'altezza dello stomaco, puntato verso la teste che si trovava a un metro di distanza. Guardando alternativamente l'oggetto e la Lotti, l'essere dette l'impressione di « voler fare una fotografia ». A questo punto la donna fu assalita dal timore di poter in qualche modo essere danneggiata. Avvertì un « tremito » o « vibrazione » diffusa in tutto il corpo (essa però ritiene fossero solo brividi di paura). La teste allora decise di allontanarsi.

(« **Notiziario UFO** », n. 44, marzo-aprile 1972, pp. 11-15. « **Notiziario UFO** », n. 77, gennaio-marzo 1978, pp. 10-15).

24. - **La-Roche-en-Breuil (Francia) 5 novembre 1954. (A)** — Un uomo in compagnia di un ragazzo osservò un disco con cupola in un campo, con accanto un essere alto m. 1,50 indossante una combinazione incolore. Si muoveva goffamente in un raggio di tre metri: ciò durò dieci minuti. L'essere portava sul suo petto una cassetta d'un nero brillante. Quindi risalì sull'oggetto. Nello stesso istante altri due esseri uscirono dal disco: uno di loro impugnava una specie di arma simile ad un fucile mitragliatore la cui canna si allargava come quella di un trombone, l'altro reggeva una sfera bianca grossa come le due mani, dalla quale usciva un fumo blu luminoso. Il ragazzo si avvicinò ancor più all'oggetto; ma improvvisamente uno degli oblò dell'oggetto si illuminò. Un fascio di luce spazzò i dintorni dove correva il giovane, il quale emise un grido acuto. L'uomo credette di svenire. Venti secondi più tardi, il disco decollò in verticale. Il ragazzo stava con un ginocchio a terra, la testa bassa, nell'impossibilità di alzarsi. Rimesso in piedi, le sue gambe « crollarono », ma dopo aver camminato un poco tutto scomparve.

(M. Figuet & J-L Ruchon, *op. cit.*, p. 208 e segg. AAVV, « **Gli Umanoidi** », Mediterranee '74, p. 64. J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 329).

25. - **Caracas (Venezuela) 28 novembre 1954. (A)** — Due camionisti si imbattono in una sfera luminosa posata al suolo. Uno di loro si azzuffò con un « nano » irsuto



Un nuovo caso di « tubo luminoso » sempre in Brasile. Lunghezza dell'oggetto 60 cm.; diametro 7 cm. osservazione del 21 novembre 1968 a Macédo.

e peloso. Un secondo essere uscì dalla sfera ed accecò il malcapitato con un raggio di luce proveniente da un piccolo tubo. Intanto altri due esseri balzarono dentro la sfera che ripartì immediatamente.

(AAVV, « **Gli Umanoidi** », p. 67. J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 344).

26. - **Campo Grande (Brasile) 15 dicembre 1954. (B)** — Il testimone stava pescando quando udì il suo cane abbaiare, e vide una sfera fluttuare a 2 metri dal terreno. Una piccola sfera ruotava attorno ad essa. Tre « uomini molto piccoli » discesero dall'oggetto con movimenti « rapidi ed agili ». Raccolsero campioni e ritornarono sull'amparocchio. Due di questi rimmersero per ripetere l'operazione. I campioni vennero raccolti in un tubo metallico con una punta conica, da uno di loro, e posti in un cesto luminoso tenuto dall'altro. Ciò concluso, rientrarono e l'oggetto si innalzò ad alta velocità. Materiale calcareo era stato rimosso dalla riva del fiume, lasciando buche quadrate, alcune larghe abbastanza da contenere un uomo. (P. Rogerson, « **INTCAT, an international catalogue of type 1 UFO records** », caso n. 539).

27. - **Valencia (Venezuela) 19 dicembre 1954. (A)** — José Parra, un fantino di 18 anni, osservò sei piccole creature trasportare pietre all'interno di una macchina discoidale fluttuante a pochi metri dal suolo. Egli tentò di fuggire, ma venne paralizzato da un raggio violetto puntatogli da una delle creature. Tutte le creature entrarono nel disco, e questo si allontanò.

(J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 356).

28. - **Branch Hill (Ohio, USA) marzo 1955. (C)** — Il testimone illuminò coi fari della sua auto tre « persone ». Si fermò e scendendo si accorse che erano alte solo un metro e avevano le teste simili al « muso di un rospo ». Uno degli esseri sembrava stringere una catena o un bastone di colore scuro, che emetteva scintille bianche e blu. Come il testimone si avvicinò questi abbassarono l'oggetto all'altezza della caviglia. Allora l'uomo rimase immobile ad osservarli, finché non si allontanarono.

(AAVV, « **Gli Umanoidi** », p. 152. J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 361. P. Rogerson, « **INTCAT** », caso n. 564).

29. - **Muros (La Coruña, Spagna) giugno 1955. (A)** — Un marinaio stava lavorando, quando scorse una creatura nana rassomigliante a un gorilla. L'essere indossava un sacco di plastica e un cappuccio. Teneva in mano un oggetto da cui scaturì una luce verde che paralizzò il testimone.

(FSR, Special Issue n. 4, agosto 1971, « **UFOs in Two Worlds** », p. 47).

30. - **Nawaca (Isole Figi) 8 ottobre 1957. (A)** — Due coppie in viaggio su una barca a motore da Nabouwalu a Nawaca videro un oggetto bianco precipitare dal cielo. Pensando ad un aereo in difficoltà si avvicinarono. Trovarono così l'oggetto librantesi a 7 metri dall'acqua, e non appena una figura che stava ritto sul bordo di questo diresse verso di loro un fascio di luce molto vivido questi « si sentirono fiacchi ». La figura succes-

siva scomparve, e l'oggetto si alzò velocemente in verticale.

(J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 408).

31. - Petropolis (Rio de Janeiro, Brasile) 25 ottobre 1957. (B) —

Una giovane donna stava per morire di cancro allo stomaco. Quella notte soffriva atrocemente. Ad un tratto una luce apparve fuori dalla casa dove si trovava la donna insieme a sette membri della famiglia. Un disco si posò al suolo e due esseri alti m. 1,20 con lunghi capelli rossi ne discesero. Quindi entrarono all'interno della casa e si avvicinarono al letto della donna. Uno di loro pose la sua mano sulla fronte del padre della malata, che per « telepatia » gli comunicò il decorso della malattia. Le piccole creature allora illuminarono lo stomaco della ragazza con una luce azzurra che mostrava l'interno del suo corpo. Quindi con un altro strumento simile ad un contatore Geiger iniziarono l'operazione di estrazione del tumore che durò mezz'ora. Conclusa, comunicarono telepaticamente al padre della paziente che aveva bisogno di medicine e gli consegnarono una « palla » simile all'acciaio contenente 30 piccole capsule sferiche, da somministrare una al giorno. La ragazza era guarita.

(FSR, 15/5, settembre-ottobre 1969, pp. 21-22).

32. - Puy-de-Dôme (Francia) aprile o maggio 1960. (A) — Erano circa le due del mattino quando il fornaio di un villaggio della regione francese fu distolto dal suo lavoro da un insolito suono accompagnato da strane luci. Uscito dal negozio si trovò di fronte ad una insolita macchina volante dalla quale discese una creatura umanoide, di piccola statura, che prese a camminare nella sua direzione. Il teste, ricordatosi delle storie di « dischi volanti » lette sui giornali, decise di avvicinarsi all'intruso con la ferma intenzione di catturarlo. Non appena l'essere si accorse dell'uomo, gli puntò contro un lungo tubo, « simile alla torcia di un pompiere ». Dal tubo scaturì un intenso raggio di luce bianca, con contorni netti, che colpì il teste al petto e al capo, il quale all'improvviso constatò di respirare con notevole difficoltà. « Il raggio era del tutto lineare; alcuna luce si disperdeva da esso ». Già intontito dall'ondata di aria calda emanata in un primo tempo dall'oggetto che aveva colpito la sua guancia, ed ora investito dal raggio, si sentiva come se i suoi polmoni fossero pressochè paralizzati. Instintivamente alzò entrambe le mani di

fronte al volto e, testa bassa, continuò ad avanzare verso la creatura. A questo punto l'essere rientrò velocemente all'interno del disco, che si allontanò velocemente in verticale.

(FSR, vol. 16, n. 1, gennaio-febbraio 1970, pp. 9-10).

33. - Belo Horizonte (Brasile) 28 agosto 1963. (A) —

Tre ragazzi osservarono una grande sfera luminosa e trasparente vicino al suolo, con all'interno quattro entità. Un gigantesco individuo con un occhio solo si avvicinò ai ragazzi. Uno di loro raccolse un pezzo di mattone con l'intenzione di lanciarglielo mentre gli mostrava le spalle. Ma l'essere si girò di scatto ed un raggio di luce gialla scaturì da un'area rettangolare situata all'altezza del suo petto. Il raggio colpì la mano del ragazzo che fu scossa da un tremito, costringendolo a lasciar cadere il mattone. L'essere dopo aver tentato di stabilire un contatto coi giovani rientrò nella sfera che subito si allontanò.

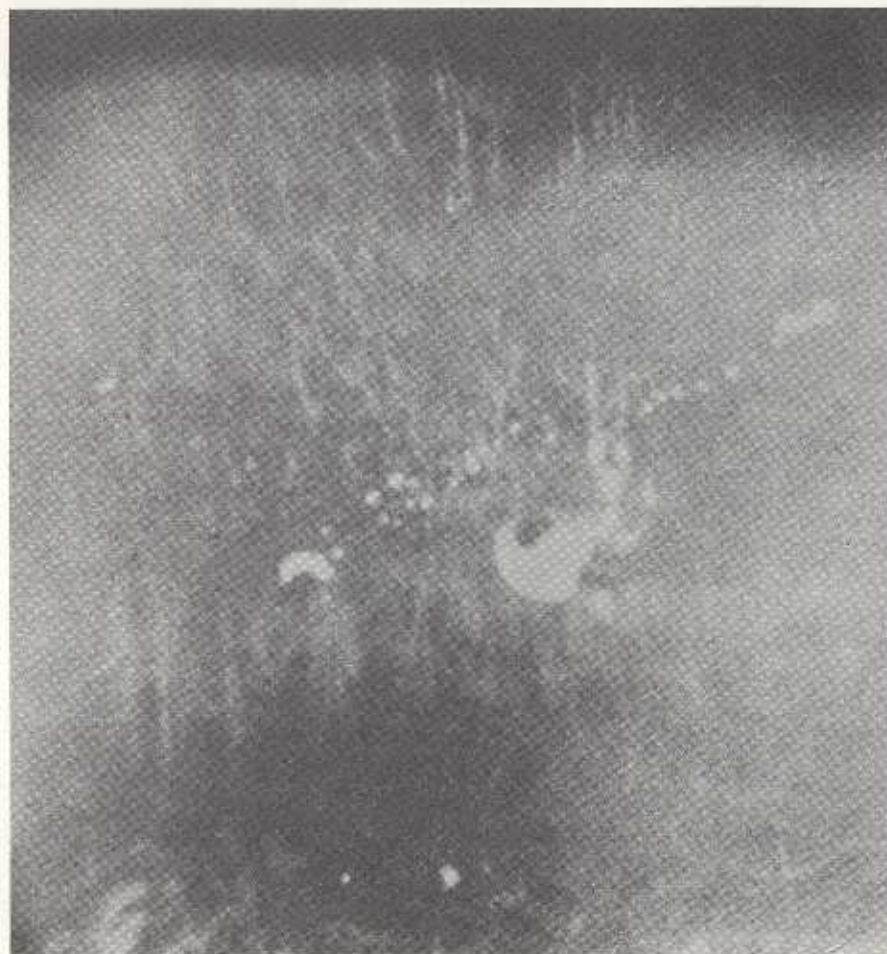
(FSR, Special Issue n. 3, « **UFO Percipients** », settembre 1968, pp. 28-32. AAVV, « **Gli Umanoidi** », Mediterranee '74, p. 117. J. Vallée, « **Passport to Magonia** », Neville Spearman 1970, p. 113).

34. - Gum Creek, Clare (Australia Meridionale) 3 febbraio 1964. (B) —

Una signora si svegliò e guardando fuori dalla finestra vide una figura umana materializzarsi « come uno schermo cinematografico quando si accende ». L'essere reggeva una scatola nera di circa 120 cmq. e traguardava in direzione di un giardino vicino la casa. Ci fu un ronzio ed un « click ». Si avvicinò quindi ad un'altra pianta ed accadde lo stesso. Quindi si mosse lentamente e puntò la scatola verso la donna. Nuovamente vi fu un « click » ed un ronzio, quindi l'essere allontanò la scatola dalla sua faccia. La donna quindi si mise nuovamente a letto e si riaddormentò.

(B. Chalker e K. Basterfield, « **An**

Un'« arma » fotografata? Tra le poche foto esistenti di entità umanoidi, questa è l'unica che mostra un'« arma ». Purtroppo la sua autenticità è dubbia. Caso n. 40 (FSR, 15/1, gen./feb. '69, p. 15)



Australian catalogue», caso numero 13).

35. - **Valensole (Basses Alpes, Francia) 1 luglio 1965. (A)** — Verso le ore 5,45 Maurice Masse udì all'improvviso un sibilo e notò un oggetto ovale posato al suolo con due piccole creature accanto. Quando fu giunto a circa cinque metri da loro, uno degli esseri si girò bruscamente puntandogli contro una specie di matita che lo paralizzò per diversi minuti. Dopo poco gli esseri rientrarono nell'oggetto che si allontanò fluttuando. Sul posto vennero rinvenute insolite tracce: (J. Vallée, « **Passport to Magonia** », Neville Spearman 1970, pp. 19-21. AAVV, « **Gli Umanoidi** », Mediterranee '74, pp. 266-268).

36. - **Carazinho (Stato di Rio Grande do Sul, Brasile) 26 luglio 1965. (C)** — Un ragazzo, nascondendosi, osservò tre esseri uscire da un oggetto e due da un altro, i quali erano poco prima atterrati.

Una delle entità impugnava una « bacchetta » luminosa. Conversarono tra di loro in una lingua incomprensibile, e dopo aver ispezionato i loro velivoli, vi rientrarono, e questi ripartirono ad una velocità fantastica.

(AAVV, « **Gli Umanoidi** », Mediterranee '74, p. 127. J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 662).

37. - **Jalapa (Messico) 10 settembre 1965. (C)** — Quattro persone videro una creatura con occhi incandescenti, vestita in nero, che camminava per una strada. L'entità, che impugnava un tubo metallico, venne inseguito, ma scomparve improvvisamente. (J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 699).

38. - **Alto dos Cruzeiros (Stato di Pernambuco, Brasile) 26 ottobre 1965. (C)** — Quel giorno un meccanico si imbattè in due esseri alti 80 o 90 cm. seduti su di un banano

abbattuto. Uno di loro teneva sotto al braccio una sbarra lunga circa 50 cm. e del diametro di una torcia. Quando scorse il testimone balzò in piedi e fece un gesto come per adoperare la « sbarra » contro di lui; dopo di che i due esseri scomparvero tra la vegetazione. (AAVV, « **Gli Umanoidi** », Mediterranee 1974, pp. 138-140).

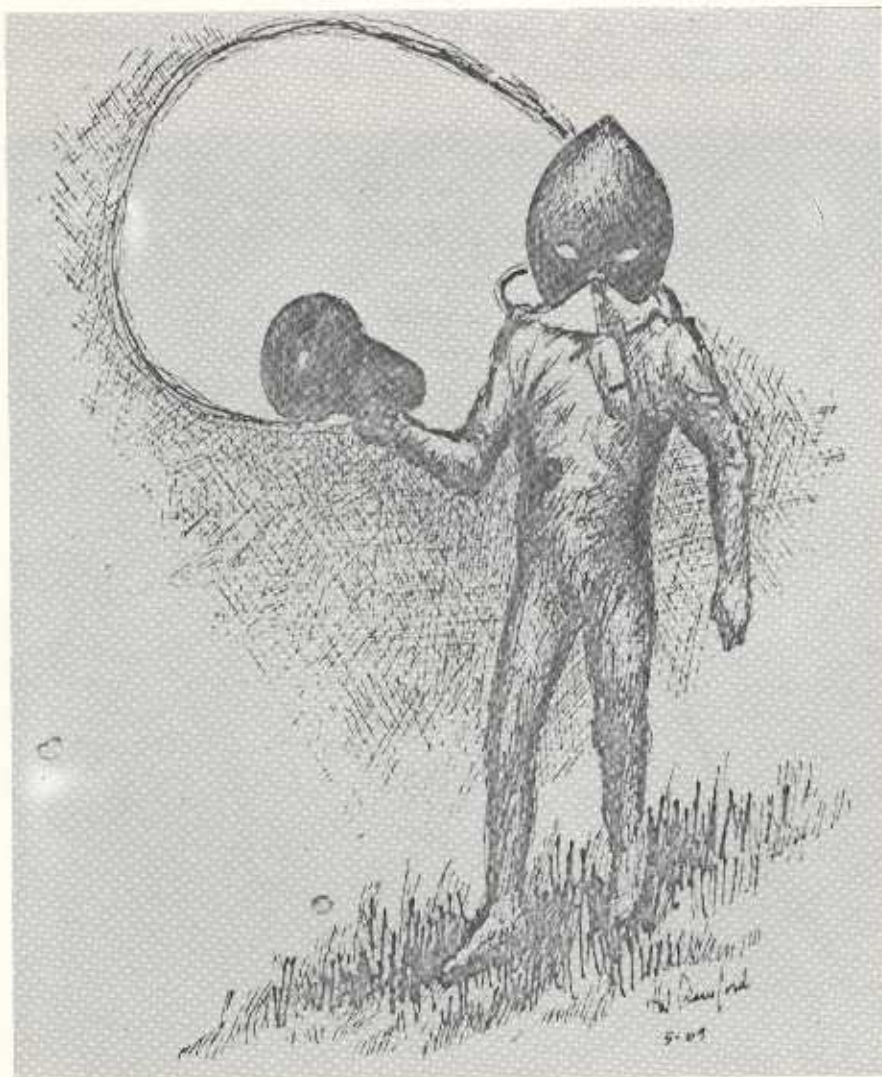
39. - **Marisella Caracas (Venezuela) 10 maggio 1966. (B)** — Un uomo ebbe modo di osservare l'atterraggio di un oggetto ovale. Due creature uscirono dall'oggetto attraverso un sistema di raggi luminosi. Esse usarono strani strumenti per esaminare numerosi oggetti al suolo, specialmente piante. Erano alte 2 metri, con teste di dimensioni superiori al normale, ed apparivano rilucenti e « trasparenti ». Gli occhi erano obliqui, le spalle molto larghe. Sembravano non avere alcuna arma visibile, ma le loro cinture, molto alte, emettevano potenti raggi luminosi. Gli esseri non toccarono nulla senza prima averlo illuminato. Quindi ritornarono sul loro oggetto « come trasportati dalla luce ». (J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 767).

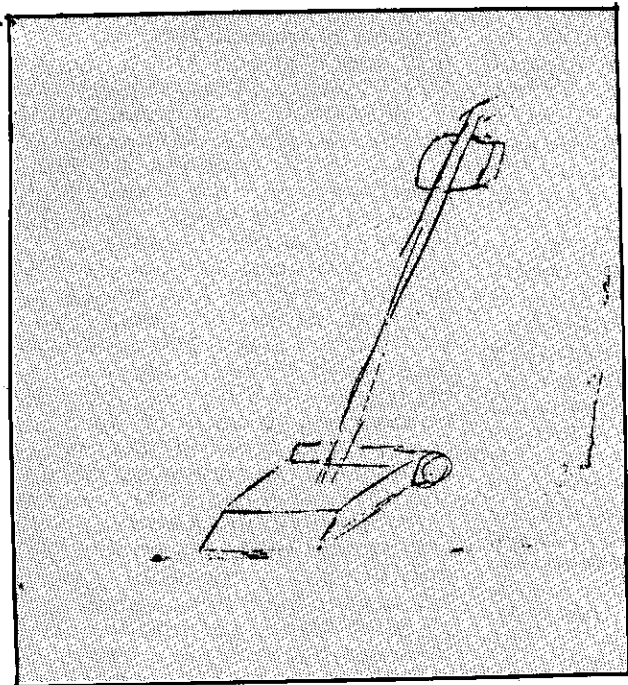
40. - **North Carolina (USA) 1° luglio 1967. (C?)** — Ronnie Hill stava lavorando in giardino quando udì uno strano odore ed un silenzio sovranaturale. Dopo circa 15 minuti vide una strana cosa simile ad un cappello nero in cielo e una sfera bianca scendere verso il suolo. Allora corse a prendere la sua macchina fotografica. Quando tornò sul posto, la sfera era sul terreno e poco dopo un piccolo uomo, alto circa un metro e venti, con nella sua mano destra un oggetto nero a forma di imbuto, uscì dall'oggetto. Quindi, dopo aver avvicinato l'« imbuto » al terreno e messoselo vicino al fianco, ritornò all'interno della sfera che si allontanò con un forte rumore. Il giovane riuscì a scattare una foto a colori dell'essere, trovandosi a circa 5 metri da lui, che riproduciamo, in queste pagine.

(FSR, vol. 15, n. 1, gennaio-febbraio 1969, pp. 15-16).

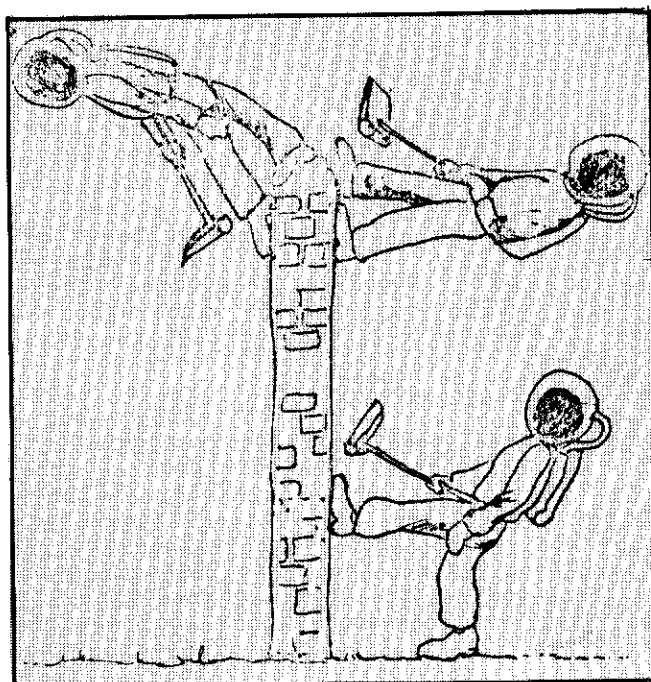
41. - **Kolmarden (Svezia) 23 agosto 1967. (C)** — Un ragazzo ed una ragazza, di 15 anni, notarono un'incandescenza rossastra scendere verso i boschi. Quindi videro una grande fonte luminosa sospesa a mezz'aria ed udirono un penetrante fischio, quindi dei passi, e videro una creatura saltellante a 10 metri da loro. Era alta m. 1,30 circa e con una grande testa. Si muoveva a scatti e reggeva un tubo fra le

Riproduzione grafica dell'entità fotografata da Ron Hill, il 21 luglio 1967.





L'« Aspirapolvere » impugnato dall'entità osservata a Vilvorde, Belgio. Disegno del Teste. (Caso n. 61)



Ricostruzione della « scalata » al muro operata dall'umanoide nel caso n. 61.

mani. Aveva un aspetto « luccicante ».

(J. Vallée, « A Century of UFO Landings », caso n. 870).

42. - Cussac (Francia) 29 agosto 1967. (C) — Due bambini osservano quattro piccole creature muoversi intorno ad una sfera argentea posata al suolo. Uno degli esseri stava inginocchiato e sembrava raschiare il terreno. Un altro teneva in mano uno « specchio » rettangolare apparentemente con due facce. I suoi vividi riflessi accecarono i bambini che si resero conto di non trovarsi di fronte a delle persone normali. Accortisi forse dei testimoni gli esseri « entrarono » nell'oggetto fluttuando; questo si alzò in spirale allontanandosi.

(M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., pp. 285 e segg. In Italia il caso è stato ampiamente riportato da Pier Luigi Sani, in « Il Giornale dei Misteri », n. 33, dicembre '73, pp. 16-18).

43. - Baleia (Minas Geiras, Brasile), 14 settembre 1967. (C) — Fabio J. Diniz, 16 anni, notò in un campo da football uno strano oggetto a forma di cupola. Subito dopo due creature emersero da questo. Fabio indietreggiò, ma una « voce » gli disse di restare. Faccia a faccia con i due esseri alti circa 2 metri, ad una distanza di circa m. 5, egli constatò che mentre uno degli individui fece un giro completo intorno all'oggetto, l'altro reggeva sul suo braccio destro uno strumento

a forma di tubo che teneva puntato contro di lui. Quindi gli esseri rientrarono nell'oggetto che si alzò in verticale per poi allontanarsi con un angolo obliquo.

(FSR, vol. 14, n. 6, novembre-dicembre 1968, pp. 8-10).

44. - Tossa de Mar (Gerona, Spagna) aprile 1968. (C) — Diverse persone osservarono un oggetto circolare che stava atterrando. Un essere abbastanza alto fu visto vicino ad esso. Teneva in mano una sfera luminosa. Dopo aver girato attorno al disco, vi rientrò e questo ripartì.

(FSR, Special Issue n. 4, agosto 1971, « UFO in Two Worlds », p. 50).

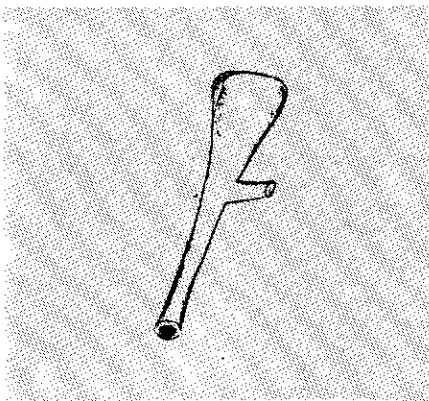
45. - Otoco (Uyuni, Bolivia) primi mesi 1968. (A) — La signora Valentia Flores aveva appena condotto nel recinto le sue pecore, quando notò con grande stupore che il recinto era coperto con una strana « rete » simile alla plastica. All'interno del recinto c'era una strana creatura alta circa m. 1,10. L'essere era impegnato nell'uccidere (!) le pecore con uno strumento tubolare munito di un uncino in punta. Credendolo un ladro di bestiame la donna gli scagliò contro delle pietre. L'essere allora si avvicinò ad un piccolo strumento, simile ad una radio e, muovendo una manopola questa assorbì la « rete ». La donna allora si avvicinò, armata di un bastone, all'essere il quale fece altrettanto impugnando lo strumento col quale aveva ucciso le pe-

core. Lanciò lo strumento più volte verso la donna, ed ogni volta questo ritornava rapidamente fra le sue mani, come un boomerang, dopo aver inflitto numerose ferite alle braccia della teste. Quindi l'essere estrasse dalla « radio » un sacco di plastica nel quale mise gli intestini di alcune pecore. Dopo di che la creatura iniziò a levitare nell'aria e subito svanì.

(« Flying Saucer Review », vol. 16, n. 4, luglio-agosto 1970, p. 15).

46. - Villa Carlos Paz (Cordoba, Argentina) 13-14 giugno 1968. (A?)

— Una giovane donna si accorse, sorpresa, che l'entrata della sua casa era illuminata, malgrado tutte le luci fossero spente. Andò così a verificare e si trovò faccia a faccia con un essere alto due metri, vestito con una sorta di tuta da sommozzatore. Aveva capelli biondi e reggeva nel palmo della sua mano sinistra una specie di palla o sfera di colore blu cielo, che faceva rimbalzare continuamente. Dalle punte delle mani e dei piedi era emessa una strana luminosità. Nella mano destra l'essere aveva un « grande anello, dalla forma di un guanto da automobilista che gli copriva metà mano ». L'entità muoveva continuamente la mano destra su e giù. Ad ogni movimento verso l'alto, la teste si sentiva sopraffare da una sorta di debolezza, come se tutte le sue forze la stessero abbandonando. Ciò sembrava accadere quando la luce emanata dalle punte delle dita era puntata verso di lei. La donna ritornava normale



L'arma utilizzata dai « piccoli esseri » nel caso di Bebedouro (1969 rapporto n. 52).

non appena la creatura abbassava la sua mano. Dopo alcuni minuti il visitatore si allontanò lentamente uscendo dalla porta di ingresso che era aperta. La porta allora si richiuse da sola e la donna perse conoscenza.

(FSR, vol. 14, n. 5, settembre-ottobre 1968, pp. 11-12).

47. - **Olavarria (Argentina) 26 luglio 1968. (A)** — Quattro agenti di polizia si imbarcarono in un oggetto ovale da cui discesero tre esseri alti circa due metri, i quali avanzarono verso i militari. Spaventato, uno di loro sparò una raffica di mitra, senza colpirli. I tre esseri risposero dirigendo contro gli agenti i raggi di piccole sfere luminose che tenevano in mano. I quattro, sopraffatti da uno strano senso di stanchezza, rimasero paralizzati finché il disco non si allontanò. Sembra che i militari al momento dell'avvistamento fossero in stato di ubriachezza.

(« Il Resto del Carlino », 28 luglio 1968. B. Le Poer Trench, « Operation Earth », Neville Spearman, trad. it. « Operazione Terra », Mediterranee 1974, p. 133).

48. - **Roncenay (Francia) fine settembre 1968. (B)** — Il giovane Lemarque ed un suo amico stavano camminando su una piccola strada, quando Lemarque osservò una « grande stella rossa » che si spostava orizzontalmente a grande velocità. Poco dopo, i due testimoni videro un oggetto circolare luminoso posato al suolo su due specie di piedi. Sorpresi, si nascosero ed osservarono la scena. Tre piccoli esseri si muovevano senza toccare terra, intorno all'oggetto. Nella loro mano sinistra tenevano delle fonti luminose molto potenti con le quali sembravano cercare qualcosa. Uno degli esseri si avvicinò ai testimoni che fuggirono terrorizzati.

(M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., pp. 304-305).

49. - **Macédo (Stato di São Paulo, Brasile) 21 novembre 1968. (A)** — La teste stava viaggiando in autobus quando il conducente ad una fermata vicino a Macédo si fermò per riposarsi. Con stupore la donna osservò a 40 metri dall'autobus in un campo un oggetto discoidale con cupola dall'apparenza metallica. Di fronte all'UFO vi erano tre uomini alti circa tre metri indossanti abiti attillati neri e brillanti. Una delle entità « reggeva una specie di tubo sopra la sua mano ». Il tubo era lungo circa 60 cm. e 7 cm. di diametro. Attorno al cilindro principale c'era un altro tubo, a forma di spirale, di materiale simile all'alluminio. Alla fine del tubo vi erano inoltre due piccole protuberanze. Tra la donna e le entità, stava un gruppo di circa venti persone tra cui tre poliziotti con le pistole in pugno. Ad un tratto, dal tubo retto da una delle entità, fuoriuscì un fascio concentrato di luce argentea, simile ad una fiammata. Il raggio era diretto nella direzione dei poliziotti, i quali insieme ad alcune altre persone, cessarono ogni movimento, come « paralizzati ». Le entità, che « sembravano estremamente calme », rientrarono nell'UFO che si allontanò rapidamente. Il tutto è durato circa 15 minuti.

(FSR, vol. 15, n. 2, marzo-aprile 1969, pp. 6-8).

50. - **Pirassununga (São Paulo, Brasile) 6 febbraio 1969. (A)** — Un commerciante, Tiago Machado, insieme a due custodi dell'Istituto di Zootecnica, osservò un disco luminoso posato su una collina. Arrivato per primo sul posto, Machado vide due esseri di piccola statura uscire « fluttuando » dall'UFO, mentre altri due esseri restarono all'interno dell'oggetto. Le entità, alte m. 1,10, portavano uno scafandro di aspetto metallico ed un casco di forma cilindrica con alla base un tubo posto all'altezza del mento. I piccoli esseri si esprimevano con un suono rauco e gutturale, incomprensibile. Come si avvicinarono i due custodi, essi rientrarono nell'UFO, sempre fluttuando. In un secondo tempo, uno dei due esseri diresse verso Machado un'arma « che assomigliava ad un cannello di paglia »: ne uscì una fiamma « rosso-bluastro » che colpì l'ortolano alle ginocchia e provocò la sua caduta. Numerosi testimoni assistettero al decollo dell'UFO. Il testimone aveva le gambe gonfie e dovette essere ricoverato all'ospedale.

(Inforespace, Sobeps, n. 29, settembre 1976, p. 30).

51. - **Pirassununga (São Paulo, Brasile) 20 febbraio 1969. (B)** — Il testimone è proprietario di una azienda agricola. Nel corso della notte, fu svegliato da un rumore proveniente dal porcile del podere. Appena uscì per scoprirne la causa, scorse nei campi, a una ventina di metri da lui, un oggetto discoidale posato al suolo su un trepiede. Tre esseri di piccola statura stavano su una sporgenza che circondava l'oggetto: in nessun momento abbandonarono il loro posto. Ognuno degli esseri sembrava occupato in un lavoro specifico: uno reggeva un tubo lungo circa 35 cm. del quale si serviva come di una torcia elettrica per illuminare un pollaio sito a 250 metri da lui. Un secondo essere guardava attraverso una piccola scatola simile ad un apparecchio fotografico. Il terzo, munito ugualmente di un tubo, ma più lungo, se ne serviva per esaminare attentamente il suolo nelle vicinanze dell'UFO. Quando il teste fece dietro-front per avvertire altre persone, la sua presenza fu notata dagli ufonauti che si affrettarono a ripartire. L'incidente durò tre minuti.

(Inforespace, Sobeps, n. 29, settembre 1976, p. 31).

52. - **Bebedouro (Minas Gerais, Brasile) 4 maggio 1969. (A)** — Una singolare avventura accadde al gio-



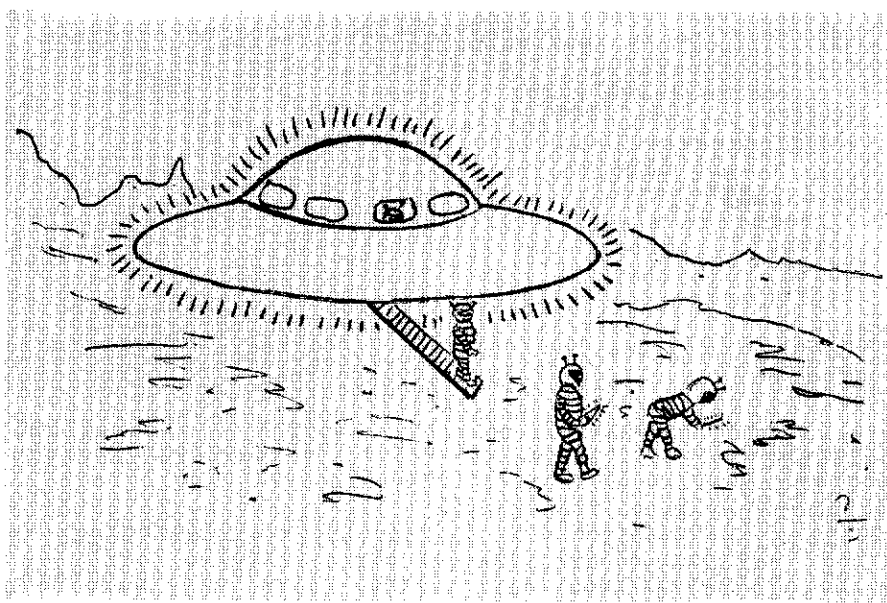
Aspetto dei « piccoli esseri » con « arma » osservati da José Antonio.

vane brasiliano José Antonio de Silva, di professione soldato della polizia militare. Mentre si trovava a pescare, avvertì dietro di lui uno strano grido e contemporaneamente vide scaturire dai cespugli alle sue spalle un « getto di fuoco » che lo colpì alle gambe senza però ustionarlo. Si trattava di un raggio luminoso, verde internamente e rossastro ai margini, che presentava una leggera dispersione a partire dal punto di origine. Le gambe furono afferrate da crampi, si intorpidirono e persero ogni forza. José Antonio cadde in ginocchio sulla riva del lago. Subito dopo, si trovò in mezzo a due « omettini » indossanti una tenuta color chiaro brillante e la testa nascosta da un casco. Essi lo afferrarono sotto le ascelle e, con le ginocchia piegate, lo trascinarono attraverso i cespugli. Qui incontrarono un terzo individuo, identico agli altri due, che José Antonio identificò come colui che lo aveva colpito col « raggio ».

Questo, infatti, come gli altri due, impugnava una specie di corto trombone: una « canna » di grande diametro, che posteriormente si allargava formando una sorta di « calcio »; al centro, superiormente, c'era una specie di « grilletto ».

Subito dopo, allo sguardo del brasiliano si presentò una stranissima « macchina » a forma di « rocchetto », appoggiata al suolo. La sua altezza si aggirava sui due metri. I due esseri vi introdussero José Antonio, salirono anche loro insieme al terzo compagno e misero in testa all'uomo un casco simile al loro. Quindi l'ordigno sembrò decollare. Dopo un periodo che al testimone parve interminabile l'oggetto sembrò atterrare. José Antonio fu trascinato in una grande stanza, dove di fronte a lui stava un individuo alto circa m. 1,25, senza casco, con una folta capigliatura rossastra ed una barba altrettanto folta. J. Antonio, sempre col casco in testa, notò altri esseri simili e i corpi inerti di quattro uomini distesi su una tavola.

Intanto gli « omini » esaminavano con interesse gli oggetti che il « rapito » aveva con sé sulla riva del lago. Ad un tratto, uno degli « omini » puntò la sua « arma » verso una parete e fece partire un « getto luminoso ». Il raggio provocò una decolorazione nel punto colpito. Con ciò il « prigioniero » credette che gli esseri avessero voluto mostrargli la loro potenza. Tutti portavano un'arma, di grandezza variabile, ma sempre della stessa forma a « canna »: premendo all'indietro il « grilletto » partiva il raggio. L'oggetto era molto più piccolo di un nostro fucile. Dopo un « dia-



Petit Île (Réunion), 14 febbraio 1975. Ricostruzione della scena che si presenta agli occhi di A. Severin. Un oggetto lungo 30 cm. ed un contenitore risplendenti erano gli oggetti impugnati dalle entità.

logo » a gesti col piccolo essere barbuto, José Antonio venne riportato « indietro » sullo stesso oggetto, in compagnia dei tre « rapitori ». Dopo che la « macchina » fu atterrata, gli omini gli tolsero il casco e José Antonio cadde in uno stato di semi-incoscienza. In seguito incontrò un passante. Si trovava a circa 350 chilometri dal luogo del rapimento ed erano trascorsi quattro giorni e mezzo dall'inizio della sua avventura.

(FSR, vol. 19, n. 6, novembre-dicembre 1973. FSR, vol. 21, n. 3-4, novembre 1975, pp. 32-38. Il caso è stato ampiamente ripreso da Pier Luigi Sani su « Il Giornale dei Misteri », nn. 61 (pp. 10-12), 62 (pp. 10-11), 63 (pp. 14-17).

53. - Imjarvi (Heinola, Finlandia) 7 gennaio 1970. (B?) — Due uomini notarono con stupore un disco che scendeva su di loro. Un raggio di luce si proiettò dall'oggetto ed un'esile figura comparve al suolo. Questa stringeva fra le mani una scatola nera, puntata sui testimoni, da cui pulsava una luce giallastra che si faceva sempre più intensa. Poco dopo il fascio di luce si ritirò insieme all'essere ed il disco volò via.

(FSR, vol. 16, n. 5, pp. 14-16. FSR, vol. 16, n. 6, novembre-dicembre 1970, p. 22. R. Pinotti, « Visitatori dallo spazio », Armenia 1973, pp. 167-168).

54. - Penang (Malaysia) 19 agosto 1970. (A) — Sei bambini osservarono un minuscolo « disco volante » atterrare nei pressi della loro

scuola. Cinque « orribili lillipuzziani », alti 10 cm. (!), uscirono dall'oggetto. Uno di loro impugnava un oggetto simile ad una piccola rivoltella e sparò un colpo contro uno dei bambini che voleva tentare di catturarlo. Il colpo colpì la mano del bambino, ma non provocò molto bruciore. Tutto ciò che sentì fu un lieve dolore.

(FSR, vol. 16, n. 6, novembre-dicembre 1970, pp. 29-30).

55. - A sud di Broome (Australia occidentale) 1971. (C) — La moglie di un ben noto cantante australiano e le sue due figlie osservarono una luce insolita sul lato di una strada. Si avvicinarono e constatarono che la luce proveniva dalla figura di un « uomo » immerso in un luminoso splendore. « Una mano era aperta e da questa al terreno, alla maniera di uno yo-yo, una sfera di luce bianca rimbalzava su e giù ». Quindi le tre testimoni constatarono di essere circondate da centinaia di piccole luci, che scomparvero al momento dell'impatto coll'auto.

(B. Chalker e K. Basterfield, « An Australian catalogue », caso numero 27).

56. - Aznacollar (Siviglia, Spagna) metà settembre 1971. (A) — Il teste, un uomo di 82 anni, rimase stupito nel vedere atterrare poco distante da lui, in un campo di meloni, una grande « macchina » dalla quale scese un numero « estremamente alto » di « persone » in uniformi blu. Cinque o sei delle creature lo notarono e gli puntaro-

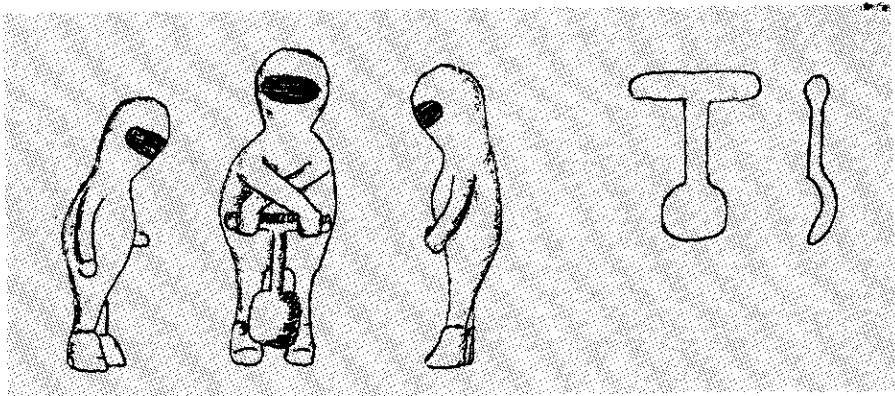
no contro il fascio di una lampada abbagliante. L'uomo tentò di ripararsi dietro un pozzo, ma le creature centrarono ancora meglio il teste col fascio della « lanterna ». Da questo momento divenne tutto buio, ed il teste, spaventato, sentì che poteva dirigersi verso la città. Così si avventurò nel buio. Due delle creature lo seguirono con la « lanterna » finchè giunse ad un vicino bar dove descrisse la sua avventura.

(FSR, vol. 20, n. 3, dicembre 1974, pp. 19-20).

57. - **Itaperuna (Brasile) 25 settembre 1971. (A)** — Il commesso viaggiatore Benedito Miranda stava viaggiando nella sua auto quando un disco atterrò proprio di fronte a lui; una porta si aprì e due minuscoli uomini con caschi « stile romano » ne uscirono. Quindi le creature estrassero dalla cintura di uno di loro un grande oggetto tondeggiante simile a una torcia, dal quale fuoriuscì un raggio luminoso rosso-blu. Questi puntarono il raggio nella direzione del teste, e quando esso lo colpì, egli si sentì sollevare. Rimase così sospeso nell'aria come un uccello. In breve si trovò ad un'altezza di 50 metri, totalmente paralizzato ed incapace di urlare per chiedere aiuto. Dopo circa quindici minuti, apparvero le luci di un'auto. Allora, le creature abbassarono lentamente il raggio luminoso in direzione dell'auto di Miranda e lo sistemarono all'interno di questa, senza minimamente toccarlo con le mani; il tutto fu opera unicamente del potere del raggio.

(FSR, vol. 17, n. 6, novembre-dicembre 1971, p. 26).

58. - **Buenos Aires (Argentina) 4 ottobre 1972. (B)** — Il teste fu svegliato da alcuni rumori provenienti dalla porta d'entrata della sua casa. Non appena si avvicinò a questa, fu investito da un intenso fascio luminoso e perse completamente la nozione del tempo e dello spazio. Si ritrovò così in una grande stanza, che lui definì « laboratorio », con una lampada centrale. Alcune « creature intelligenti » lo stavano osservando senza parlare. Erano alte da 2,20 a 2,30 metri, e dall'aspetto umano. Poco dopo alcune delle creature iniziarono ad estrarre sangue dalla punta del quarto dito della mano sinistra del teste, con uno strumento simile ad una grossa matita con una punta. Quindi estrassero anche un campione di sperma che fu messo in un recipiente, come era stato fatto col sangue. Concluso ciò il teste perse conoscenza e si ritrovò all'in-



I tre umanoidi in « combinazione spaziale » osservati il 18 ottobre 1977 in Svezia. A destra, particolare della « pala » impugnata dall'essere al centro, vista di fronte e di lato.

terno della sua casa, 40 minuti dopo averla « lasciata ».

(FSR, vol. 19, n. 6, aprile 1974, pp. 16-17).

59. - **Warminster (Wiltshire, Inghilterra) 8 settembre 1973. (C)** — Dopo una serie di avvistamenti di luci notturne ad alta quota, diverse persone ebbero modo di osservare uno strano individuo alto circa 2 metri, immobile nei pressi di un sentiero. Indossava una specie di tuta dell'esercito in due pezzi di un colore verde oliva, e nella sua mano destra impugnava un oggetto massiccio simile ad una torcia lunga circa cm. 50 con una larga testa. Diverse parole (una specie di suono metallico vennero udite dai testimoni, dopodichè l'essere scomparve).

(Earthlink, EUFOSG, autunno 1978 pp. 7-11).

60. - **Nohant-en-Gout (Francia) ottobre 1973. (C)** — Il testimone stava recandosi al lavoro quando la sua moto si fermò improvvisamente. Continuò così a piedi spingendo la moto. Ad un tratto fu investito da una luce simile ai fari di un'auto, a cui non diede peso. Qualche metro più avanti notò una forma di notevoli dimensioni e luminosa sulla strada. A pochi metri dall'oggetto il teste pensò di scappare. In questo istante, un essere alto due metri in tuta e casco si avvicinò all'uomo e gli pose una mano sulla spalla, domandandogli dove stesse andando. Il teste rispose: « Al mio lavoro ». Nella mano destra l'essere impugnava un oggetto dall'aspetto di una « pistola » diretto verso il suolo. L'entità si allontanò e l'oggetto decollò in verticale.

(M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., pp. 411 e segg.).

61. - **Vilvorde (Belgio) metà dicembre 1973. (B)** — Il teste udì uno strano suono provenire dal suo

giardino, e notò un insolito chiarore verdastro filtrare attraverso i vetri della finestra. Incuriosito si avvicinò ed osservò che dall'altra parte del giardino vi era una piccola creatura indossante una tuta in un sol pezzo che emanava una luminosità verdastra. La testa dell'essere era protetta da un casco sferico trasparente, ed all'altezza della vita portava una piccola scatola quadrata rossa e luminosa attaccata alla cintura. La scatola emetteva una luce rossa di intensità costante. L'essere reggeva uno strumento simile ad un aspirapolvere, od un rivelatore di mine, che faceva scorrere lentamente sul terreno vicino ad un mucchio di mattoni.

Lo strumento aveva un lungo manico che terminava con un'impugnatura. Il « detector » consisteva in un pesante piatto rettangolare. Il colore dello strumento era identico a quello dell'uniforme dell'umanoide. Nessun suono o luce fu emessa dal « detector ». Il testimone quindi illuminò l'entità con il fascio della sua torcia. L'essere allora si girò verso di lui e, dopo aver rivolto verso l'uomo un gesto con le dita della mano, si avvicinò al muretto del giardino e senza esitare iniziò a camminare in posizione orizzontale su questo fino a scomparire dalla parte opposta. Poco dopo apparve un oggetto sferico luminoso che dopo non molto scomparve in lontananza.

(FSR, vol. 20, n. 6, aprile 1975, pp. 13 e segg. Inforespace, Sobeps, n. 40, luglio 1978, pp. 6-10).

62. - **Warneton (Belgio) 7 gennaio 1974. (C?)** — Il testimone stava viaggiando in auto quando i fari di questa si spensero ed il motore si arrestò. Poco dopo notò un oggetto discoidale posato in un campo. Due figure umane si stavano avvicinando alla sua auto: uno di loro, il più piccolo, aveva l'apparenza dell'omino « Michelin » con un casco sferico in testa. Nella sua

mano destra impugnava uno strano oggetto, corto, simile ad una spessa riga, con una punta piramidale. Maneggiava l'oggetto come si sarebbe impugnata una pistola, e lo teneva puntato verso l'auto. La seconda entità indossava una tuta grigia ed un casco a forma di cubo. Quando le due creature si trovarono prossime all'auto, il teste accusò un debole dolore nella parte bassa del cranio. Quindi udì un suono modulato che durò finché le entità non ritornarono sui loro passi rientrando quindi nell'oggetto.

(FSR, vol. 20, n. 5, marzo 1975, pp. 6-9).

63. - **Witehouse (Ohio, USA) 10 aprile 1974. (B)** — Il testimone aveva appena lasciato il posto di lavoro e stava viaggiando sulla sua auto quando il motore ed i fari si spensero improvvisamente. Uscì dall'auto, e notò dietro la sua, un'altra auto ferma, il cui conducente, normalmente vestito e con i capelli grigi, si avvicinò al teste e gli offrì una « prova » smaterializzando le rocce con un piccolo strumento che teneva in mano. Disse inoltre al testimone di « proteggere » il suo matrimonio, e promise altri « contatti ». Il fatto accadde una notte dopo che il teste si era incontrato con alcuni amici e contattisti, ed aveva chiesto una « prova ».

(T. Bloecher, « A Catalog of Humanoid Reports for 1974 », MUFON 1975 UFO Symposium Proceedings, caso n. 74-32).

64. - **Duxbury (Massachusetts,**

USA) 3 settembre 1974. (B) — Una donna, dopo aver udito « nella sua testa » una voce che le indicava di imboccare una certa strada si trovò di fronte quattro piccoli umanoidi, ognuno su un « piccolo veicolo » simile ad una « barra rotante ». Uno si avvicinò all'auto e si rivolse telepaticamente alla donna chiedendogli di aprire lo sportello. Ella rispose di no, ma le quattro portiere si aprirono simultaneamente. Le entità esaminarono l'interno dell'auto, chiesero alla teste di fare certi movimenti col braccio e di chinare la testa in avanti; esaminadogli il dorso del collo constatarono « tu sei differente », tasterano il collo con uno strumento che le lasciò 5 piccoli segni di punture. Quindi gli esseri, dopo averle fatto varie « rivelazioni », si allontanarono.

(T. Bloecher, « A Catalog of Humanoid Reports for 1974 », caso numero 74-27).

65. - **Gibsonia (Pennsylvania, USA) settembre 1974. (A)** — Una giovane coppia procedendo in auto per una strada, vide una figura umana vestita con un abbigliamento argenteo. L'essere stava ritto in mezzo alla strada e non appena la coppia gli si avvicinò, sollevò le mani, nelle quali reggeva un congegno cubico. Un lampo sembrò uscire dall'oggetto e le luci dei fari ed il motore dell'auto vennero a mancare. Un'ora e mezza dopo, un incidente simile accadde ad un conducente di un autocarro.

(T. Bloecher, « A Catalog of Huma-

noid Reports for 1974 », caso numero 74-28).

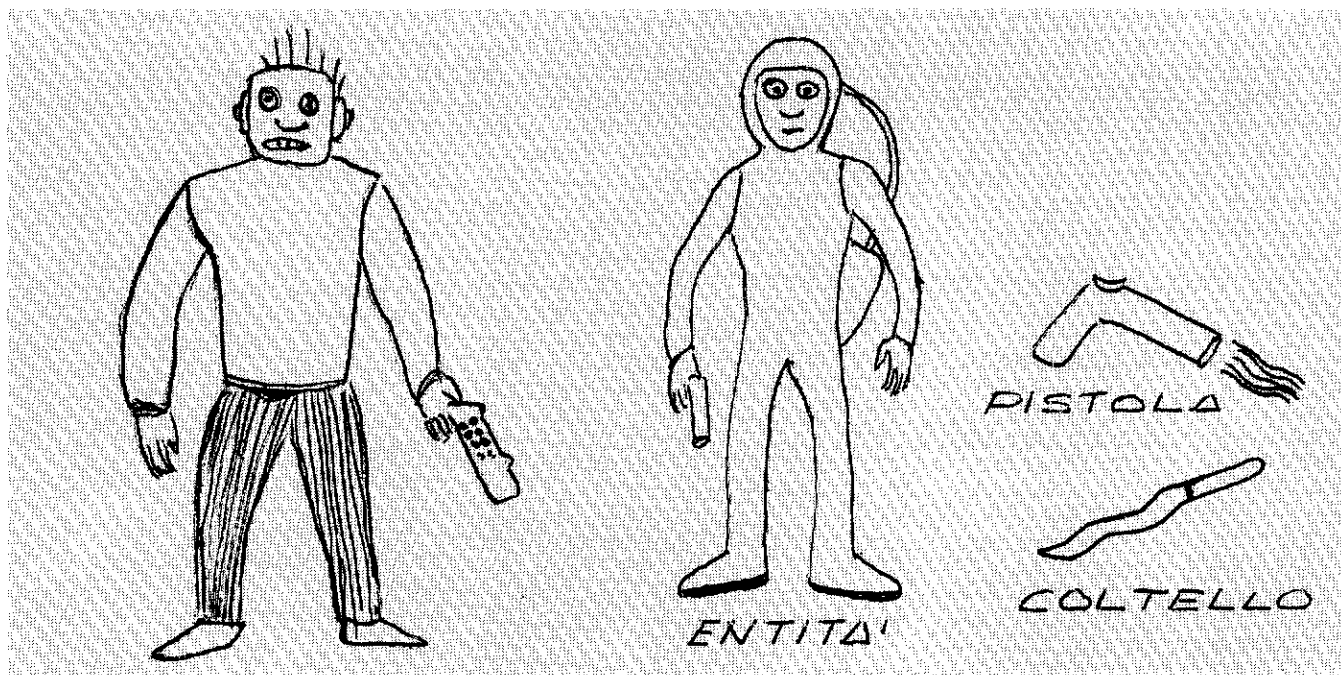
66. - **Petit Ile (Isola di Réunion, Oceano Indiano) 14 febbraio 1975.**

(B) — Antoine Séverin stava camminando per un sentiero presso la sua casa quando iniziò ad udire una sorta di « bip-bip » sempre più insistenti. Ad un tratto fu colpito da una forte ondata di calore. Restò congelato, come paralizzato. Incapace di fare il benchè minimo movimento, osservò un disco con cupola stazionante a un metro e mezzo dal suolo. Una scala apparve sotto l'oggetto ed uno strano essere simile all'« omino Michelin » scese a terra. Stringeva nella mano destra un oggetto lungo 30 cm., totalmente luminoso. Altri due esseri seguirono il primo. Costui grattò il suolo, ma il testimone non vide mettere alcun reperto nel sacchetto ugualmente risplendente che reggeva il secondo essere. Il terzo essere si accorse dell'uomo. Le antenne che portava sul casco si mossero e Séverin fu proiettato all'indietro da un forte lampo. I tre esseri rimontarono velocemente sull'oggetto che ripartì.

(M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., pp. 540 e segg. « *Lumieres dans la Nuit* », n. 147, agosto-settembre 1975. FSR, vol. 25, n. 2, marzo-aprile 1979, pp. 6-10. FSR, vol. 25, n. 3, maggio-giugno 1979, pp. 7-10).

67. - **Domène «Les Mortes» (Francia) 5 gennaio 1976. (C)** — Il giovane Jean-Claude Silvente udì uno

A sinistra l'« uomo con pistola » osservato da Darren Sunderland. A destra, aspetto e particolari dell'entità osservata (lo stesso giorno?) da sua sorella Gainor.



strano suono e notò delle luci in un campo. Si avvicinò e vide un oggetto luminoso di forma conica posato al suolo su cinque gambe. Successivamente, una porta si aprì ed apparve un essere alto due metri con lunghi capelli biondi. Teneva le mani al testimone avvicinandosi. Nel palmo delle mani portava un « anello verde ». In preda al panico Jean-Claude fuggì. (M. Figuet & J-L Ruchon, *op. cit.*, pp. 591-592).

68. - **Saint-Just-de-Claix (Isère, Francia) 9 gennaio 1976. (C)** — Jean Dolecky stava rientrando a casa dal lavoro quando la sua attenzione fu attratta da una sfera luminosa che si muoveva in cielo. L'oggetto si abbassò in un campo a 70 metri dal testimone che uscì dall'auto. Era del colore dell'acciaio, a forma di caffettiera italiana. Al centro dell'oggetto si aprì una porta e tre individui apparvero sul terreno e iniziarono a girare attorno all'oggetto. Erano alti circa 2 metri, con gambe corte, senza una testa visibile ed al posto del braccio una « specie di canna telescopica » puntata verso il suolo. Dopo qualche minuto rientrarono nello strano oggetto che decollò. (M. Figuet & J-L Ruchon, *op. cit.*, pp. 595-598).

69. - **Oakenholt (Clwyd, Gran Bretagna) luglio 1976. (C)** — Darren Sunderland, 8 anni, stava camminando per una strada quando la sua attenzione fu attratta da un oggetto argenteo con una grande cupola posato in un campo poco lontano. Cinque o sei « uomini » si muovevano « come zoppi » nei pressi dell'oggetto. Questi impugnavano « pistole » provviste di numerosi bottoni, incluso uno blu che quando veniva premuto faceva fuoriuscire un raggio rosso. Un « uomo » con molti capelli ed una maglia bianca si muoveva all'interno della cupola. L'osservazione terminò quando il bambino riuscì ad allontanarsi. (FSR, vol. 25, n. 3, maggio-giugno 1979, pp. 11-13).

70. - **Oakenholt (Clwyd, Gran Bretagna) luglio 1976. (B)** — Gaynor Sunderland (9 anni), sorella del testimone del caso precedente, stava viaggiando sulla sua bicicletta quando in un campo vide un oggetto discoidale con finestrini del diametro di circa 10 metri. Dopo poco uno « strano » uomo alto circa un metro e mezzo apparve accanto all'oggetto. L'« uomo » impugnava una specie di pistola. Aveva la forma di una lettera « L », di co-

lore panna e munita di un tasto a forma di mezzaluna. L'entità puntava la pistola in direzione del terreno e premendo il tasto un raggio « ondulato » rosso ne fuoriusciva provocando un foro nel terreno della grandezza di una tazza. L'« uomo » camminò di fronte all'UFO facendo circa sei buchi in tutto, e toccandone ognuno. Dopo alcuni minuti uno strano suono si udì in direzione dell'oggetto. L'entità rientrò in questo, e pochi secondi dopo un'altra figura, simile alla precedente, ne uscì. Alla teste diede l'impressione di essere una donna. Sul suo fianco portava un lungo, frastagliato coltello. Essa si avvicinò ad ogni foro raschiando il terreno col coltello. Dopo diversi minuti anche la « donna » rientrò nell'oggetto che ripartì poco dopo. (FSR, vol. 25, n. 3, maggio-giugno 1979, pp. 13-15).

71. - **Paciencia (Rio de Janeiro, Brasile) 30 settembre 1977. (AB)** — Antonio La Rubia si trovò di fronte ad un oggetto enorme a forma di cappello posato in un campo. Il testimone tentò di fuggire, ma venne investito da una intensa luce che lo paralizzò. Allora vide accanto a lui tre « robot » alti un metro e quaranta con appendici paragonabili alle proboscidi degli elefanti al posto delle braccia. Il tronco si arrotondava in un'unica gamba. Antonio riusciva ad agitare le braccia, ma si trovava come imprigionato in una campana di vetro. Una delle creature alzò il suo « braccio » puntando contro il teste una specie di siringa. Questi cominciò a muoversi dalla sua posizione, verso il disco, senza accorgersene. Fu così condotto all'interno dell'oggetto dove incontrò un'altra ventina di esseri. Le creature avevano alla cintura dei ganci da cui pendevano delle « siringhe » che inserivano in una « scatola », unica installazione in tutta la stanza. All'inserimento si manifestavano varie figure a colori che riguardavano quasi sempre il teste. Quindi, uno degli esseri si avvicinò all'uomo ed estrasse una siringa dalla cintura, la quale iniziò a girare vorticosamente. L'oggetto venne puntato contro il teste, ed il suo braccio destro si sollevò; la siringa venne inserita nella punta del suo dito medio e si riempì di quello che sembrava sangue. Dopo di che l'essere puntò la siringa verso una parete e vi disegnò tre cerchi tagliati da una « L ». Il teste venne quindi rilasciato. I giorni successivi Antonio si ritrovò con una temperatura corporea di 42° centigradi. (« *The APRO Bulletin* », vol. 26, numero 4, ottobre 1977, pp. 1 e segg.

« *Clypeus, UFO and Fortean Phenomena* », n. 8, marzo-aprile '78, pp. 14-17).

72. - **Trehorningsjo (Angermanland, Svezia) 18 ottobre 1977. (B?)** — Dall'interno della sua auto il teste notò un oggetto a forma di disco posato in una radura. Davanti all'oggetto c'erano tre figure vestite con « tute spaziali ». Per osservarle meglio, l'uomo le illuminò coi fari della sua auto, ma subito tutto « si annerì », nonostante i fari funzionassero. Dopo poco, oggetto ed esseri riapparvero. L'uomo mise in moto la sua auto, ma dopo 50 metri si trovò in mezzo alla strada altre tre figure umanoidi (le stesse?). La figura centrale aveva in mano un oggetto a forma di pala con impugnatura a T. Le creature concentrarono il loro sguardo sull'oggetto, mentre quello che lo impugnava lo girò dall'altra parte incrociando le braccia. Nello stesso istante motore e luci dell'auto si spensero. Il teste provò a riaccendere il motore che funzionò: le tre figure erano scomparse. (UFO Information, gennaio-febbraio 1978, p. 4. « *Clypeus, UFO and Fortean Phenomena* », n. 9, maggio-giugno 1978, pp. 20-21).

73. - **Catania (Italia) 15 dicembre 1978. (A?)** — Franco Pistorio (9 anni) e Gianfranco Nasca (8 anni) stanno giocando quando notano un oggetto fermo a mezz'aria emanante luci di vario colore. Nell'oggetto si apre una specie di portello da cui, attraverso un raggio luminoso, scende a terra un essere che staziona a 10 cm. dal suolo, mentre davanti al portello ne appare un altro di maggiori dimensioni. Il piccolo Nasca fugge mentre il Pistorio si nasconde per osservare lo svolgersi dei fatti. L'essere è descritto « bruttissimo come Frankenstein ». Giunge sul posto Sebastiano Musumeci (9 anni) che osserva a sua volta la scena. L'essere intanto impugna una specie di pistola e spara su una vicina roccia spaccandola; quindi cade a terra e dalla sua spalla esce un liquido nerastro. Nuovamente viene attivato il « raggio » che risucchia l'essere ed un tubo di ferro sito sul posto. Il « disco » si allontana. Caso dubbio.

(« *La Sicilia* », 6 gennaio 1979).

Si ringrazia l'amico Edoardo Russo per la ricerca bibliografica dai suoi archivi di numerosi casi fra quelli sopraesposti.

(1 - continua)

LE ARMI DEGLI UMANOIDI

3ª parte
di Paolo Toselli

LE TORCE (ELETTRICHE): "ARMI" DI IMPORTAZIONE TERRESTRE?

Solitamente si tratta di fasci luminosi emessi da piccoli tubi impugnati dalle "entità" che causerebbero al testimone "cecità momentanea" o abbagliamento per luce violenta. Questo genere di "armi" ha un effetto alquanto breve, limitato allo spegnimento delle "lampade": vedasi, ad esempio, i casi di Voghenza (caso n° 8/1951) e Caracas (n° 25/1954). Pare comunque che questo tipo di "arma" sia la più terrestre fra tutte quelle che si sono dette osservate, tanto che ognuno di noi può procurarsene una, se già non ce l'ha in casa. Ci riferiamo naturalmente ad una normale torcia elettrica! A parte ciò, è giustificato classificare questo tipo di "torce elettriche" come "armi"? O forse, è meglio considerarle come "utensili di lavoro" (quale?) adoperati, in extremis, come strumenti di difesa? A nessuno di noi verrebbe in mente di etichettare una banale torcia come un'arma, a meno che non la si usi come corpo contundente, fatto però non riscontrato, a quanto pare, in nessun episodio ufologico.

Per passare a qualcosa di più "inconsueto" ricordiamo alcuni effetti rilevati in un unico caso, o al massimo un paio, di quelli da noi elencati nella prima parte dell'articolo. (1)

Nell'incontro di Belo Horizonte (caso n° 33) riscontriamo l'uso di nessuna arma portatile, ma, a detta dei testimoni, di un raggio di luce gialla scaturito da un'area rettangolare situata all'altezza del petto del "ciclope alieno". Il raggio sembra essere stato usato in risposta all'intenzione del teste di lanciare contro l'entità un mattone poco prima raccolto. La mano del ragazzo fu scossa da un tremito, costringendolo a lasciar cadere il mattone. Ci troviamo di fronte ad una possibile "paralisi" ridotta e/o "concentrata" usata per "legittima difesa"? La non aggressività dell'essere sembrerebbe infatti essere stata ribadita dal suo desiderio di stabilire un contatto "amichevole" con i giovani testimoni.

Abbiamo già fatto accenno nella seconda parte alla "panne" dei motori delle auto in presenza di presunti UFO al suolo o in prossimità di esso. Ma eccoci ora di fronte ad un caso (l'unico elencato) in cui lo spegnimento del motore e dei fari di un'auto sarebbe stato provocato da un lampo sprigionatosi da un congegno impugnato da un'entità. È quanto accaduto nei pressi di Gibsonia (U.S.A.) nel 1974 e da noi riportato col



numero progressivo 65. Un altro caso simile di presunta interferenza "elettromagnetica", ma più particolare, è quello di Angelholm (n° 4) del 1946. L'entità osservata si voltò verso il testimone impugnando una specie di macchina fotografica "come se volesse scattare una fotografia". Si udì allora un suono metallico provenire dalla torcia elettrica del testimone che si sarebbe spenta improvvisamente.

Ma uno fra i casi più curiosi rinvenuti è senz'altro la "levitazione" di un povero commesso viaggiatore a Itaperuna (Brasile) nel 1971. Secondo la testimonianza di Benedetto Miranda, sotto la influenza di un raggio luminoso rosso-blu fuoriuscito da un oggetto simile ad una torcia azionato da un minuscolo umanoide, questi si ritrovò sospeso nell'aria. "come un uccello", all'altezza di 50 metri per quindici minuti! Dopodiché lo stupefatto testimone sarebbe stato fatto ridiscendere lentamente - con sua soddisfazione - e risistemato nella sua auto. Tutto grazie al misterioso raggio. L'unica cosa che non si comprende (ma ciò fa forse parte del gioco) è il motivo di tale "dimostrazione"! Sembra infatti che le "entità" siano scese apposta di

fronte all'auto del testimone per farlo svoltare un poco!

GLI "UTENSILI DI LAVORO"

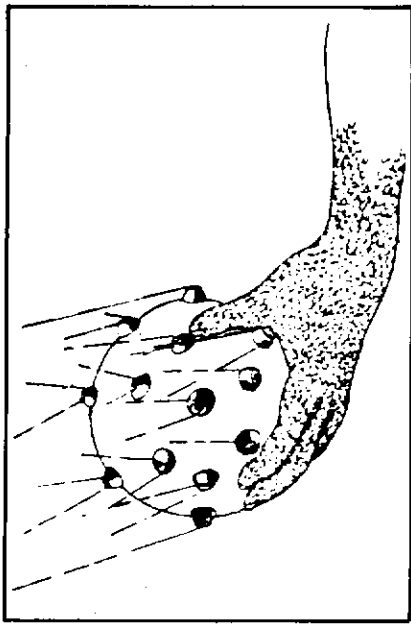
Come già accennato nell'introduzione al nostro studio, spesso ritroviamo nella casistica ufologica "oggetti" simili a quelli usati come "armi", adoperati però dagli umanoidi di turno per scopi vari.

Diversi rapporti, per esempio, parlano di "entità" alla ricerca di "qualcosa" con fasci luminosi emessi da oggetti molto (troppo?) simili alle nostre torce elettriche. Sembra inoltre che in alcuni casi gli "alieni" prima di toccare gli oggetti di loro interesse (per esempio, terreno, piante, fiori, etc.) usino illuminarli: forse per decontaminarli?!

Spesso (forse dopo aver trovato ciò che cercavano?) le entità sarebbero state viste raccogliere campioni di terreno, sempre con oggetti simili a tubi metallici luminosi, per poi depositarli in contenitori descritti come dei sacchetti anch'essi risplendenti. Si noti, ad esempio, la notevole somiglianza in questa operazione descritta nei casi di Campo Grande (Brasile, n° 26) del 1954 e Petit-Ile (Réunion, n° 66) del febbraio 1975.

Abbiamo già visto come sovente oggetti rassomiglianti a macchine fotografiche sarebbero stati usati per immobilizzare alcuni testimoni indiscreti. Altre volte, invece, i testimoni avrebbero avuto la netta impressione, come nel caso Cennina, che le entità avessero l'intenzione di voler "realmente scattare una fotografia"! Ma è possibile che ci debbano copiare proprio tutto: prima le torce elettriche, poi le pistole a raggi repulsori e adesso le macchine fotografiche. Ma a dir la verità, esiste un caso ancor più emblematico in cui incontriamo un vero e proprio "alieno fotografo". Il fatto (n° 34) si sarebbe svolto il 3 febbraio 1964 nell'Australia meridionale: ne è testimone una donna. L'entità in questione reggeva, a detta della teste, una scatola nera e traguardava attraverso questa in direzione di un giardino vicino alla casa della teste. Si udì un ronzio ed un "click" (cosa volete di più?!). L'essere si sarebbe quindi avvicinato ad una pianta e avrebbe ripetuto l'operazione. Quindi, puntò la scatola verso la donna: nuovamente vi fu un "click" ed un ronzio. Tuttavia, tale esperienza per le sue caratteristiche oniriche è più assimilabile ad una "visione" dovuta allo stato psicologico in cui si trovava la testimone (stadio intermedio tra il sonno

NU, Mayo - Die 81



La sfera nella mano sinistra del caso 46.

e il risveglio - dopo l' "avvistamento" la donna sprofondò nuovamente nel letto per riaddormentarsi, che non alla effettiva presenza di un non ben identificato "alieno" in vena di reportage.

Ma esistono anche gli umanoidi "medici". Ed eccoli quindi all'opera in Argentina, Stati Uniti e Brasile (casi nn. 58, 64 e 71). Di solito prelevano sangue dalla punta delle dita del povero testimone con un qualcosa di molto simile ad una siringa (altro strumento "rubato" alla nostra civiltà?). Sulla realtà oggettiva di questi casi è tuttavia estremamente difficile esprimersi.

Un caso "medico-ufologico" molto discusso e discutibile, che presenta una serie di particolari a dir poco insoliti, è la guarigione "miracolosa" che sarebbe avvenuta il 25 ottobre 1957 a Petropolis (Brasile) di una giovane donna affetta da cancro allo stomaco ad opera di due "omini" discesi da un disco volante. Le piccole creature avrebbero illuminato il ventre della ragazza con una luce azzurra proveniente da una specie di torcia impugnata da uno degli esseri, che avrebbe permesso ai presenti di vedere l'interno dello stomaco della paziente. Quindi, con un altro strumento che emetteva un suono "gracchiante" diedero inizio alla "operazione" che sarebbe durata mezz'ora. Sembra che dopo l'intervento la giovane si fosse completamente ristabilita. Alla credibilità del caso, però, concorre unicamente una lettera inviata nel 1958 da una delle presunte testimoni dell'operazione al ricercatore brasiliano João Martins (2). Un po' poco, purtroppo.

Ma passando ad un altro, ed ultimo, effetto "straordinario" di questi "oggetti" dall'apparenza troppo terrestre, arriviamo finalmente al famoso "raggio disintegratore" tanto caro agli scrittori e registi di fantascienza. La pistola che spacca le rocce è descritta impugnata da un essere "bruttissimo come Frankenstein" che sarebbe stato osservato da due bambini a Catania nel dicembre 1978 (caso n° 73). Seppure si sia a conoscenza

di una inchiesta svolta da "ufologi" del luogo, il caso sarebbe, a nostro giudizio, da considerare con sospetto. Con ancor più sospetto è da accettare la testimonianza di un americano (n° 63) che si sarebbe incontrato con un "extraterrestre" normalmente vestito e uscito non dal solito UFO, ma da una comune auto di serie, che gli dimostrò, "arma" alla mano, come fosse facile smaterializzare un po' di rocce!

Come si vede, ci muoviamo in un mare di testimonianze (o presunte testimonianze) per lo meno dubbie, ma cerchiamo ugualmente di tirare le somme di questo lungo scritto.

PERCHÈ LE "ARMI"?

Esistono molteplici rapporti, diversi anche autenticati ed accettati da tutto il mondo ufologico, su incontri ravvicinati del terzo tipo dove le "entità" scese dai loro "veicoli" per dare una occhiata in giro - e forse svolgere qualche altra "attività", come dovrebbero dimostrare (o come dimostrano, per alcuni) le "raccolte" di sassi, acqua, terriccio, vegetazione e via dicendo - sarebbero state all'improvviso (ma sempre maggiori sono coloro i quali considerano studiati "ad hoc" per il testimone, i particolari di ogni "incontro ravvicinato") sorpresi dall'inatteso sopraggiungere di qualche ignaro (?) terrestre. Ed ecco quindi gli ufonauti sfoderare le loro "armi". (3) Varie ipotesi sono state avanzate per spiegare le ragioni dell'uso di tali "armi":

- tenere a distanza i testimoni, allo scopo di evitare loro di entrare in una zona pericolosa.
- il testimone si avvicina troppo all'UFO o alle entità e si vuole tenerlo a distanza rispettabile impedendogli di rompere le uova nel paniere "alieno".
- esperimenti da realizzare sugli uomini e studio del loro comportamento.
- impedire al testimone, immobilizzandolo, di andare ad avvertire altri suoi simili con le conseguenze (ma quali?) che ne potrebbero derivare.
- una delle tante messe in scena del fenomeno.

È evidente che per ogni ipotesi interpretativa del fenomeno UFO più o meno appoggiata da ognuno di noi è subordinata l'accettazione di un certo "modus operandi" nell'uso delle "armi".

Comunque sia, non sembra da annoverarsi alcun caso di morte del testimone ad opera dell'uso, presunto o reale, di una o più armi da parte di "entità" più o meno umanoidi. Esistono tuttavia un paio di casi di morte causata (ipoteticamente) da misteriosi raggi emessi da UFO al suolo.

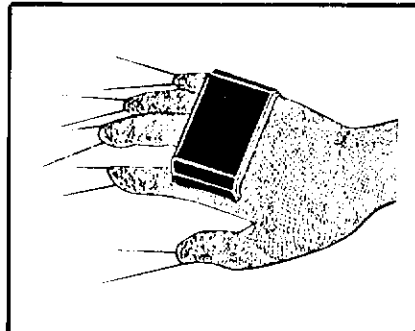
L'episodio più noto è senz'altro quello di Crixas (Brasile) avvenuto il 13 agosto 1967. Protagonista (e vittima?) dell'incidente fu il contadino Inacio De Souza di 41 anni (4). Inacio sarebbe stato colpito al petto da un "raggio verde" scaturito da uno strano "aereo" atterrato poco prima, in risposta (sembra) alla fucilata scaricata dal testimone su una delle entità uscite poco prima dall'"apparecchio". Nei due giorni successivi il teste soffrì di nausea e di formicolii in tutto il corpo. Sul suo torace si era formata una bruciatura circolare di una quindicina di centimetri di diametro. Ad un attento esame medico, l'uomo fu dichiarato affetto da leucemia. Inacio morì 59 giorni dopo l'incontro con

i misteriosi individui. Il rapporto medico classificò la malattia dell'uomo come "leucemia di origine radioattiva". Del caso si interessò un anno dopo, il ricercatore brasiliano Felipe Machado Carrion. È chiaro tuttavia, come sia pressochè impossibile dimostrare che la morte di Inacio sia stata causata da "radiazioni ionizzanti" emesse da un presunto UFO, pur ammettendo la buona fede dei testimoni (lo stesso Inacio e sua moglie).

Sono da ricordare inoltre gli episodi di Araçariquama (Brasile) del marzo 1946 (5) dove, si dice che il corpo di un uomo, colpito da un fascio luminoso proveniente dal cielo, cadde letteralmente a "pezzi" nel giro di poche ore, e di Anolaima (Bogotà, Colombia) del luglio 1969. In quest'ultimo caso, ripreso all'epoca da tutti i giornali (6), in seguito all'avvicinamento ad un disco volante che emetteva violenti lampi di luce arancione, il testimone, Arcesi Bermudez, avrebbe iniziato a soffrire di violente nausea ed attacchi di diarrea. Un medico gli diagnosticò un attacco di gastroenterite. Secondo le fonti di stampa, Bermudez morì otto giorni dopo l'incidente.

E per restare in tema di "ostilità", o presunta tale, e ritornando al comportamento delle "entità", si può ricordare l'episodio di Otoco (Bolivia, caso n° 45) in cui troviamo all'opera una "strana creatura" intenta ad "uccidere" alcune pecore con un piccolo strumento tubolare munito di uncino in punta. Vi sono molti casi (forse troppi!) di morti anomale di animali che vengono associate (spesso troppo disinvoltamente) al fenomeno UFO, ma nessun caso, eccetto questo, di un umanoide colto durante la macabra operazione di "uccidere" alcune pecore e poi squartarle - sempre che la testimonianza e il rapporto corrispondano a verità! Come considerare questi episodi? Non saprei, anche se nutro per molti forti dubbi sulla loro autenticità.

Alcune considerazioni superficiali si possono comunque ugualmente proporre. Nella rassegna delle "armi" usate dagli umanoidi nei vari casi non sembra esistere alcun "corpo contundente": solo "oggetti" ad effetto a distanza, raggi luminosi et similia (7). Ha un qualche significato tutto ciò? Non sarebbe "igienico", probabilmente, per un essere super-evoluto fare uso di corpi contundenti per mettere K.O. uno sfortunato terrestre: ci si potrebbe sporcicare le mani! Ad ogni modo, se si vogliono accettare le parole dell'americano Carl Higdon, "rapito" da un UFO il 25 ottobre 1974 durante una battuta di caccia (curiosa la sorte!) nel Wyoming (8), forse avremo una quasi-risposta. Il ficile



La mano destra dell'entità (caso 46).

usato da Higdon venne infatti giudicato dagli alieni un'arma ancora primitiva. Sarà, ma.....

Riesaminando velocemente la casistica mondiale proposta, ci troviamo di fronte (come più volte fatto notare) ad oggetti *troppo* terrestri: tubi metallici, vere e proprie pistole, fucili mitragliatori, macchine fotografiche, torce elettriche, aspirapolvere, coltelli, siringhe e via di questo passo.

Ora, diversi ricercatori hanno ipotizzato che il fenomeno UFO sia "adattato" dallo stesso testimone in base alle sue conoscenze ed il suo modo di vivere, "razionalizzando" così certi particolari forse troppo "estranei" propri del fenomeno, oppure che l'ids stesso fenomeno si "adatti" al testimone, caso per caso. E la forma, gli effetti e l'uso di tali "armi" e "utensili" sembrerebbe dar loro ragione.

Ma esiste un'altra ipotesi, forse meno affascinante, ma non per questo meno credibile: e se l'UFO fosse creato psichicamente (non materialmente) dallo stesso uomo per suo uso e consumo? Non è una conclusione da scartare a priori.

Vi abbiamo presentato complessivamente un centinaio di casi implicanti "armi" paralizzanti, raggi repulsori, abbaglianti, mortali, o altri "utensili" adoperati dalle "entità" correlato al fenomeno UFO occorsi nell'arco di quasi un secolo. Abbiamo analizzato, seppur sommariamente, i vari effetti, presunti o reali, delle "armi" sui testimoni e tutte, una buona parte delle ipotesi di spiegazione, più o meno accettabili, proposte dagli "studiosi" della materia in questi ultimi anni.

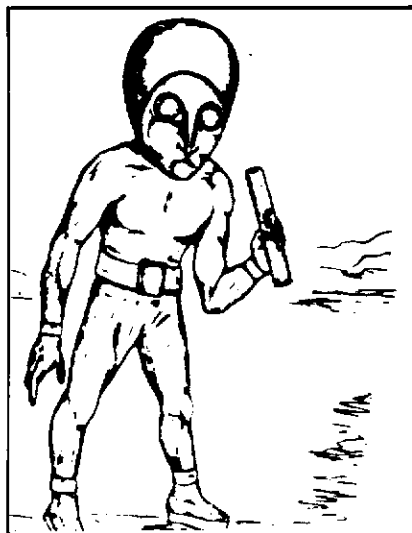
Ognuno tragga le proprie conclusioni - se una conclusione si può trarre.

FINE.
Paolo Toselli

NOTE:

(1) Per la casistica e la numerazione progressiva dei casi a cui si fa riferimento, vedasi "Notiziario UFO", marzo 1980, anno III, n. 3, pp. 32-44.

(2) Il caso fu pubblicato per la prima volta sulla nota rivista inglese "Flying Saucer Review", Olavo T. Fontes, "Dying girl saved by humanoid surgeons", vol. 13, n. 5, sett.-ott.



'67, pp. 5-6.

(3) Anche il ricercatore brasiliano Jader U. Pereira nel suo noto studio "Les 'extraterrestres'" (secondo numero speciale della ormai scomparsa rivista francese "Phénomènes Spatiaux", GEPA, 1974) su un campione di 333 casi mondiali di "atterraggi con umanoidi" riscontrava la presenza di "20 casi in cui gli occupanti portavano con loro qualche arma" e dedicava un breve paragrafo a questo argomento. Riportiamo di seguito gli effetti e il numero di casi per ciascuno di essi, enumerati dal Pereira in base alla casistica da lui raccolta.

1) Paralisi	14 casi
2) Perdita di forze	6 casi
3) Svenimento	3 casi
4) Caduta indietro	2 casi
5) Cecità momentanea	2 casi
6) Pressione al petto	3 casi
7) Bruciore della pelle	2 casi
8) Perdita di peso	2 casi
9) Morte	1 caso

Il caso di morte considerato dal Pereira è l'episodio del 13/08/67 di Crixas (Brasile).

(4) "Phénomènes Spatiaux" n. 19, marzo 1969, p. 25. Il caso è stato ampiamente ripreso in Italia da Pier Luigi Sani. Vedasi: P.L. Sani, "Gli UFO sono ostili?", in "Il Giornale dei Misteri" n. 70, gennaio 1977, pp. 8-10 e n. 71, febbraio 77, pp. 9-10.

(5) "Phénomènes Spatiaux", n. 30, 1971. Episodio ripreso da Fernando Lamperi, "La 'lebbra fulminante'", su "Il Giornale dei Misteri", n. 14, maggio 1972, pp. 24-25.

(6) Vedasi, ad esempio per l'Italia, "Gazzetta del Popolo", "Colombiano ucciso dai marziani", 19 luglio 1969.

(7) Gli effetti delle "armi" ci fanno tornare alla mente il mitico Graal - il calice usato secondo una saga celtico-francese da Cristo nell'ultima cena. Come sottolinea Giulio Evola nel suo libro sull'argomento, il Graal potrebbe secondo le circostanze indurre allucinazioni, paralizzare, abbagliare, guarire. Curioso!

(8) "Official UFO", novembre 1976.

APPENDICE I

Successivamente alla pubblicazione della prima parte del presente articolo consistente in una rassegna della casistica mondiale di incontri ravvicinati del terzo tipo nei quali le "entità" osservate portavano con loro, a detta dei testimoni, oggetti tipo "armi", o presunte tali, nuovi sviluppi derivanti da inchieste di vari ricercatori francesi ci portano a riconsiderare l'attendibilità di alcuni dei casi da noi presi in considerazione. Per dovere di informazione e per la estensione di una dannosa "favolistica" ufologica riportiamo di seguito i risultati di tali indagini con i rimandi bibliografici per chi vuole approfondire l'argomento.

- caso n° 11 Premanon (Giura, Francia) 27 settembre 1954.

L'incontro con il "fantasma di lamiera" è risultato una pura e semplice fantasia dei giovani ragazzi implicati nella vicenda.

Gérard Barthel e Jacques Brucker, "La Grande Peur Martienne", Nouvelles Editions Rationalistes, Parigi, 1979, pp. 88-92.

- caso n° 15 Pournoy-la-Chetive (Mosella, Francia) 9 ottobre 1954.

Semplice osservazione di una "grossa stella cadente" ingigantita e deformata dai giornali dell'epoca.



Barthel e Brucker, op. cit., pp. 77-78.

- caso n° 16 Lavoux (Vienne, Francia) 9 ottobre 1954.

L'"extraterrestre" era in realtà un giovane in tenuta da paracadutista perfettamente riconosciuto dal testimone. I giornali riferirono l'accaduto inventandosi una versione largamente deformata.

Eric Zurcher, "Les Apparitions d'Humanoides", ed. Alain Lefevre, Nice, 1979, pp. 178-179.

Alain Lefevre, Nice, 1979, pp. 178-179.

M. Figuet & J-L Ruchon, "OVNI: le premier dossier complet des rencontres rapprochées en France", pp. 666.

- caso n° 19 Saint-Rémy (Francia) 20 ottobre 1954.

Probabile elicottero russo.

Michel Carrouges, "Les Apparitions de Martiens", Fayard, Parigi 1963, p. 101.

- caso n° 21 La Madiere (Francia) 26 ottobre 1954.

Falso Dichiarato.

E. Zurcher, op. cit., pp. 183-184.

M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., p. 670.

- caso n° 24 La-Roche-en-Brenil (Francia) 5 novembre 1954.

Probabile falso. Unico elemento per vagliare la validità del caso: la lettera anonima di colui che si autodichiarò testimone del fatto. G. Barthel & J. Brucker, op. cit., pp. 40 e segg.

E. Zurcher, op. cit., pp. 184-185.

APPENDICE II AGGIORNAMENTO BIBLIOGRAFIA "EFFETTO PARALISI"

- Pierre Delval, "Contatti del 4° Tipo", De Vecchi Editore, Milano 1979, pp. 132-149.

- Erich Zurcher, "Les Apparitions d'Humanoides", Editions Alain Lefevre, Nice, 1979, "Etude sur le phenomene de paralysie", pp. 121-132.

- GABRIEL, "Paralysie et Mimétisme"; n° 1 spécial de la revue "Ouranos"; inoltre in "Soucoupes Volantes, le grand refus?" Ed. M. Moutet, 1979.

- Daniel Mavrikis, "Du mécanisme d'une akinésie physiologique éventuelle touchant des témoins d'observation rapprochée d'OVNI" in "Infoespace", n. 56, marzo 1981, pp. 25-26.